

## 2 I francescani in Cina fra traduzione e missione

**Sommario** 2.1 Missionari, evangelizzazione e prove di traduzione. – 2.2 I cambiamenti del XX secolo. – 2.3 Sigao Shengjing Xuehui 思高聖經學會 e Studium Biblicum Version. – 2.3.1 Antico Testamento. – 2.3.2 Nuovo Testamento. – 2.3.3 *Sigao Shengjing* 思高聖經 in volume unico. – 2.4 Dalle missioni, alla Vicaria, alla Provincia *Reginae Sinarum*.

Nel 1961 in undici volumi, e nel 1968 in volume unico, veniva portato a compimento un progetto nato dal desiderio di un missionario italiano di rendere disponibile per i cattolici di lingua cinese la traduzione integrale del testo biblico nella loro lingua. Nel 1928 Padre Gabriele Maria Allegra, francescano dell'Ordine dei Frati Minori, partecipando alle celebrazioni del sesto centenario dalla morte del confratello Padre Giovanni da Montecorvino (1247-1328) e, qualche anno dopo, discorrendo con il confratello cinese Padre Giovanni Battista Gao Siqian 高思謙 (1906-1983),<sup>1</sup> venne a sapere che, nonostante la lunga presenza dei cattolici e dei francescani in Cina, nei primi decenni del Novecento non esisteva ancora una versione cattolica completa della Bibbia in lingua cinese. Da questa informazione prese forma nel francescano l'intenzione di partire come missionario in Cina per occuparsi della traduzione biblica. Nelle sue memorie autobiografiche<sup>2</sup> il frate, ripen-

<sup>1</sup> P. Giovanni Battista Gao Siqian (Kao Se Kien) era originario della provincia dello Shaanxi. Era entrato nell'Ordine dei Frati Minori nel 1927 e nel 1930 era stato ordinato sacerdote. Nei primi anni Trenta studiò a Roma, dove conobbe P. Allegra, e poi si spostò negli Stati Uniti e in Sud America. Tornato in Cina, fu Vicario Generale della diocesi di Fengxiang 鳳翔, e nel 1951 tornò in Brasile. Dal 1967 avrebbe insegnato all'Università Furen 輔仁大學 a Taipei, dove morì nel 1983 (AOFM 1983, 321; Van Damme 1990, 33).

<sup>2</sup> Nel 1975 P. Allegra venne invitato dall'allora Prefetto dello Studio Biblico, P. Antonio Li Shiyu 李士漁 a scrivere le sue memorie autobiografiche. La stesura durò dal 5 luglio al 23 ottobre 1975 e avvenne in diversi luoghi tra cui Hong Kong, diverse città italiane e tratti di viaggi in nave o aereo. I cinque quaderni autografi originali dal titolo *Ideo multum tenemur Ei!* (Perciò molto dobbiamo a Lui) sono conservati nell'Archivio del Beato Gabriele M. Allegra, con sede attuale a Palermo. L'Archivio Allegra è costituito da una grande quantità di documenti, appunti, lettere, note, diari redatti da P. Allegra, da una ricca corrispondenza, e da numerosi documenti ufficiali riguardanti lo Studio Biblico. Il materiale è autografo o dattiloscritto e sono inclu-

sando alla sua reazione nel venire a conoscenza di tale situazione, avrebbe ricordato:

Durante l'Accademia solenne in onore del medesimo B. Giovanni da Monte Corvino, tenuta nella vecchia Aula Magna del Collegio di S. Antonio, parlarono, se ben ricordo Mons. C. Jarre, che poi sarebbe morto martire nella persecuzione comunista, quale Arcivescovo di Tsinanfu, e il detto P.C. Silvestri. Per me il discorso di quest'ultimo fu come una miccia accesa, lanciata contro una polveriera. Egli paragonò le lettere del B. Giovanni a quelle di S. Paolo, e fece notare il suo grandioso apostolico ardirimento, dimostrato traducendo in cinese (o forse in mongolo) il Salterio e i Vangeli. Passato un anno e mezzo, o due anni, venne a studiare nel collegio di S. Antonio il R.P. Giovan Battista Kao Se Kien OFM, 高思謙, col quale diventai subito amico e al quale chiesi tante notizie, che riguardavano la Bibbia cinese. Egli mi disse che la versione del Monte Corvino non esiste più, che noi cattolici si possiede solo la versione del Nuovo Testamento e che per quella del V. Testamento si aspetta che, conforme al voto del Concilio Plenario Cinese di Shanghai (1924) venga nominata la Commissione dei periti che deve donare alla Chiesa di Cina la versione della Bibbia; aggiunte che i Protestanti invece possedevano una loro versione, anzi parecchie versioni alcune di esse essendo state fatte nei e per i principali dialetti dell'immensa nazione cinese. Fu questa un'altra potente scossa elettrica. Se i Protestanti, per amore della Parola di Dio, hanno tradotto la Bibbia in cinese, perché i cattolici non possono fare quello che hanno fatto i fratelli separati? Tal lavoro deve essere tanto più facile ai cattolici, che confidano nella *Sedes Sapientiae!* (Allegra 2005, 62)

P. Allegra chiese di essere inviato come missionario in Cina dove, in seguito all'ottenimento del consenso dei suoi superiori, arrivò nel 1931, con l'incarico di rettore del Seminario minore di Hengyang 衡陽, nello Hunan 湖南.

Quando P. Allegra arrivò in Cina, la storia delle missioni francescane nel territorio era da tempo consolidata e ben inserita nel panorama della Chiesa cattolica in Cina, il numero dei fedeli cresceva e le sedi missionarie di vari ordini e famiglie religiose continuavano a operare. Tuttavia, come lo stesso frate aveva rilevato nei suoi colloqui con P. Gao, l'assenza della ver-

---

si tra i documenti i contributi pubblicati da P. Allegra. Sono presenti testi in italiano, latino, cinese, inglese, francese, tedesco, greco ed ebraico. Alla sua morte nel 1976, P. Allegra era stato sepolto a Hong Kong, ma nel 1986 i suoi resti mortali furono trasferiti nella cappella dedicata della Chiesa del convento dei Frati Minori di San Biagio ad Acireale (CT). Al primo piano dell'omonimo convento adiacente, una stanza era stata riservata ad accogliere i documenti che costituivano l'Archivio della Vice-Postulazione, in seguito all'apertura, nel 1984, dei quattro processi diocesani per la causa di beatificazione (Hong Kong, Taipei, Roma, Catania). Il 29 settembre 2012 P. Gabriele Maria Allegra è stato proclamato Beato nella stessa Acireale. Nel settembre del 2017 l'Archivio è stato trasferito in un locale dedicato presso la sede dell'Archivio storico della Provincia del SS. Nome di Gesù dei Frati Minori di Sicilia a Palermo.

La prima pubblicazione delle *Memorie* fu curata da P. Alfonso Casini nel 1978 (Casini 1978), ma si trattava di un profilo biografico a cui il curatore aveva aggiunto alcune citazioni dirette dai quaderni autografi. Nel 1986 P. Serafino Gozzo pubblicò una versione fedele dei manoscritti, facendola precedere da immagini, tavole cronologiche e note sugli originali (Allegra 1986). L'ultima edizione delle memorie disponibile è del 2005, a cura di P. Stephane Oppes e sarà il testo di riferimento in questa sede (Allegra 2005). Nel 1984 P. Domenico Gandolfi pubblicò un profilo biografico di Allegra in lingua inglese, inserendo in nota numerose citazioni dirette dalle *Memorie* (Gandolfi 1984), mentre negli anni 2001 e 2015 lo stesso Studio Biblico di Hong Kong ne ha pubblicato la traduzione cinese (Allegra 2001; 2015).

sione delle Scritture in lingua cinese iniziava a rappresentare un ostacolo all'evangelizzazione, oltre che uno scomodo elemento di distinzione rispetto all'operato dei missionari protestanti.

Quella della traduzione della Bibbia cattolica in Cina è una storia lunga e complessa, strettamente legata sia alle vicende delle missioni cattoliche sul posto, sia agli orientamenti generali della Chiesa Cattolica, definiti a Roma e poi diffusi in tutto il mondo.

## 2.1 Missionari, evangelizzazione e prove di traduzione

Sebbene i primi cristiani giunti in territorio cinese nel VII secolo fossero dei gruppi di cristiani siro-orientali che si spinsero verso est dopo essere stati definiti eretici nel Concilio di Efeso (431),<sup>3</sup> i primi contatti ufficiali che il mondo cattolico stabilì in territorio cinese si devono proprio a dei frati francescani dopo la prima metà del XIII secolo. Nel luglio del 1246 i frati Giovanni da Pian del Carpine (1182-1252) e Benedetto Polono (o di Polonia)<sup>4</sup> giunsero alla corte del Khan mongolo Güyük e riferirono i messaggi che Papa Innocenzo IV aveva consegnato loro.<sup>5</sup> L'anno precedente, infatti, il pontefice, durante il Concilio di Lione, aveva programmato di stabilire un *remedium contra Tartaros*, riferendosi al pericoloso avvicinamento dei Mongoli all'Europa, e a tale proposito aveva inviato come suoi legati alcuni rappresentanti dei neonati ordini mendicanti. Anche se quella di P. Giovanni da Pian del Carpine fu esclusivamente una missione diplomatica, che non ebbe neppure i risultati sperati,<sup>6</sup> avrebbe comunque rappresentato un incentivo

<sup>3</sup> Nel 431 il Concilio di Efeso aveva attribuito alla Vergine Maria il titolo di *Theotokos* 'Madre di Dio', che implicava l'inseparabilità della natura divina di Cristo da quella umana, per la quale Maria era già definita *Christotokos* 'Madre di Cristo'. Alcuni gruppi di cristiani non accettarono tale dogma e furono dichiarati eretici. Spesso i credenti che arrivarono in Asia orientale nel V secolo sono definiti anche come Nestoriani, secondo il nome del vescovo Nestorio che aveva rifiutato di accettare il dogma. Le incisioni sulla Stele di Xi'an 西安 registrano che i cristiani siro-orientali arrivarono in Cina nell'anno 635, durante la dinastia Tang 唐 (618-907), nei cui primi imperatori trovarono interlocutori aperti e accoglienti. Tale atteggiamento permise al gruppo di credenti di insediarsi in Cina e praticare la propria religione pacificamente. Alla permanenza di questi cristiani in Cina contribuì l'assenza per loro di un'autorità centrale che ne proibisse l'adattamento alle circostanze locali, come sarebbe avvenuto con la Chiesa cattolica nei secoli successivi. Le notizie sulla presenza di questi cristiani in Cina diminuiscono e vanno sfumando lungo i secoli fino alle persecuzioni contro le religioni straniere degli anni 843-845 e alla fine della dinastia Tang (cf. Saeki 1915; Pelliot 1996; Sabattini, Santangelo 2005, 296-7, 304; Nicolini-Zani 2006; Bays 2012, 11).

<sup>4</sup> Non ci sono date certe sulla vita del francescano polacco. In Van Damme (1978, 119) viene ricordato nel giorno della morte del compagno Giovanni da Pian del Carpine. Altre fonti ricordano che Giovanni da Pian del Carpine era partito da Lione con frate Stefano Boemo (o di Boemia) che però si era ammalato durante il viaggio e fu sostituito da Benedetto nei pressi di Breslavia.

<sup>5</sup> Giovanni da Pian del Carpine e Benedetto Polono arrivarono nella città mongola di Karakorum, dove proprio nel 1246 Güyük fu eletto come nuovo khan. Pochi anni prima (1234) i Mongoli avevano già distrutto la dinastia cinese dei Jin 金 e stavano continuando la loro espansione verso sud. Negli anni successivi anche la dinastia Song 宋 sarebbe stata sconfitta e nel 1279, per governare i territori cinesi, i Mongoli fondarono la dinastia Yuan 元, stabilendo la capitale a Khanbaliq, l'attuale Pechino.

<sup>6</sup> Le lettere che il papa aveva fatto consegnare al khan contenevano un invito a convertirsi al cristianesimo e a interrompere l'avanzata verso ovest e la conquista di territori cristiani. Il khan rifiutò e, nella sua lettera di risposta, chiese che il papa stesso e tutti gli altri governanti si sottomettessero a lui. La missione diplomatica, pertanto, si concluse negativamente, tuttavia, va riconosciuto a Giovanni da Pian del Carpine il merito di avere per la prima volta reso disponibili ai lettori europei informazioni di un'esperienza diretta delle popolazioni incontrate e dei

al successivo invio di altri religiosi in Cina. Nel 1293 arrivò a Khanbaliq il francescano Giovanni da Montecorvino (1247-1328) che, pur avendo compiti diplomatici per conto del papa, si dedicò anche ad attività di evangelizzazione. Queste ci sono note dai contenuti delle sue lettere, in cui menzionava di aver costruito delle chiese (la prima di Pechino nel 1299), di aver battezzato numerosi abitanti del posto e di aver tradotto i Salmi e il Nuovo Testamento in lingua mongola (Sella 2008). Seguendo la struttura sociale della dinastia Yuan e considerando che era stato ricevuto dai funzionari imperiali, è altamente improbabile che Giovanni da Montecorvino avesse avuto contatti con la popolazione di etnia cinese; pertanto, anche le conversioni a cui faceva riferimento, come i testi che aveva tradotto, riguardavano sicuramente la popolazione di etnia mongola e, probabilmente, gli 'stranieri' provenienti dall'Asia centrale.<sup>7</sup>

L'entusiasmo con cui Giovanni da Montecorvino comunicava ai suoi superiori in Italia la diffusione della fede cristiana nell'impero cinese e gli alti numeri di convertiti che registrava indussero Papa Clemente V (p. 1305-1314) a erigere la diocesi di Pechino nel 1307 e a inviare, nello stesso anno, sette francescani in Cina che, da vescovi suffraganei, avrebbero nominato Montecorvino primo vescovo della città e, di conseguenza, di tutta la Cina.<sup>8</sup> Solo i frati Gerardo Albuini, Pellegrino da Città di Castello e Andrea da Perugia arrivarono a Pechino nel 1309 e consacrarono vescovo Montecorvino. Nel 1313 fu stabilita anche la diocesi di Zaiton (Quanzhou 泉州, nell'attuale Fujian 福建) di cui furono vescovi tutti e tre i francescani in successione.<sup>9</sup> Sia Montecorvino che i tre successivi vescovi di Quanzhou morirono e furono sepolti in territorio cinese, a testimoniare l'accoglienza che avevano ricevuto.

Dopo questa prima fase di entusiasmo, la presenza dei francescani in Cina avrebbe ripreso vigore nel XVII secolo quando dalle Filippine iniziarono ad arrivare i missionari spagnoli. Nel 1633 P. Antonio Caballero de Santa Maria (1602-1669) arrivò nel Fujian e negli anni successivi fondò altre missioni permettendo ai francescani di stabilirsi anche in Shandong 山東, Jiangxi 江西 e Guangdong 廣東. Dalla seconda metà del Seicento, dunque, il numero di missionari francescani in Cina sarebbe aumentato costantemente, con l'arrivo di frati prevalentemente dalla Spagna e, verso fine secolo, dall'Italia.<sup>10</sup>

---

territori attraversati nel viaggio via terra dalla Francia alla Cina, raccolte nel volume *Historia Mongalorum* (cf. Daffinà 1989; Messa 2001).

**7** La classe dirigente mongola aveva diviso tutta la popolazione dell'impero Yuan in quattro gruppi. Al vertice, anche se in minoranza numerica, c'erano i mongoli (*Menggu ren* 蒙古人), seguiti dai *Semu ren* 色目人, categoria che comprendeva le popolazioni dell'Asia centrale e occidentale. Le due classi inferiori erano quelle degli *Han ren* 漢人 (i cinesi di etnia Han, prevalentemente stanziati a nord), e dei *Nan ren* 南人 (i cinesi degli ultimi territori meridionali conquistati dai Mongoli).

**8** L'arcidiocesi di Pechino venne chiusa nel 1385 e tutta l'Asia sarebbe stata inclusa nella diocesi di Funchal a partire dal 1514. Nel 1557 la Cina passò sotto la giurisdizione della diocesi di Macao che dal 1576 avrebbe fatto parte della provincia ecclesiastica di Goa. Alla fine del XVII secolo la Sacra Congregatio de Propaganda Fide decise di dividere la Cina in vicariati apostolici, cominciando con l'istituzione di quello di Nanchino nel 1658 (Ticozzi 2014).

**9** Gerardo Albuini dal 1313 al 1318, Pellegrino da Castello dal 1318 al 1323 e Andrea da Perugia dal 1323 al 1328 (Van Damme 1978, 32, 103-4).

**10** Il necrologio compilato dal francescano Daniel Van Damme che comprende notizie biografiche su tutti i francescani presenti in Cina fino al 1978 riporta solo trenta nomi tra il 1400 e il 1650 (Van Damme 1978, 258). Tra i missionari italiani che vissero in Cina tra il XVII e il XVIII secolo figure rilevanti sono quelle di P. Basilio Brollo da Gemona (Ye Zunxiao 葉尊孝 1648-1704),

A quegli anni corrisponde la prima vicenda nota in cui i francescani si interessarono della traduzione della Bibbia in cinese. I missionari coinvolti erano Antonio Laghi da Castrocara (Mei Shusheng 梅述聖 o 梅書升, 1669-1727) e Francesco Jovino (Mai Chuanshi 麥傳世, 1677-1737). Il primo aveva tradotto in un cinese colloquiale la Genesi e alcune parti dell'Esodo e le aveva inviate a Jovino che, dopo averle corrette e riviste perché ritenute troppo letterali, continuò la traduzione aggiungendo i libri di Tobia, Isaia, Daniele, Giiona e il Libro dei Giudici. Jovino propose la traduzione già fatta e l'intenzione di continuare a P. Carlo Horatii da Castorano,<sup>11</sup> ma questi si oppose fermamente ritenendo che i cinesi non avessero ancora raggiunto un buon grado di conversione per poter avere accesso alle Scritture nella loro lingua, e che un progetto del genere avrebbe avuto bisogno anche di traduttori cinesi:

E quando poi sarà necessario, e notabile conversione della Cina, all'ora si potrà pigliare espediente di fare la versione della Sacra Scrittura coll'adunanza non solo de' letterati e dottori Europei, ma ancor de' letterati e dottori Cinesi, e farla con popolarità, decoro e maestà conforme una cosa così alta, santa e piena di misteri richiede. (Lettera del 26 agosto 1726, riportata in Zetsche 1999a, 27)

Come per le questioni che riguardavano i riti cinesi e la loro compatibilità con la fede cattolica, Carlo da Castorano era stato molto cauto anche in materia di traduzione biblica e, di fatto, non sono reperibili altri riferimenti ai tentativi di traduzione che avevano fatto i confratelli Laghi e Jovino, né è chiaro quale fosse stato il testo di partenza, sebbene sia altamente plausibile che si trattasse della *Vulgata* latina. Prima della proposta di P. Gabriele Allegra nei primi decenni del XX secolo, non c'è notizia di altri missionari francescani in Cina che si fossero dedicati alla traduzione biblica.<sup>12</sup>

Naturalmente, questo non implica che altri non si fossero dedicati al progetto di traduzione o che, cosa ancora più importante, non si fosse formata in lingua cinese una terminologia cristiano-cattolica o, più dettagliatamente, biblica. È noto come il lungo e florido periodo delle missioni gesuite sia stato strettamente legato a un'imponente produzione e circolazione di testi volti a creare e consolidare un rilevante scambio di conoscenze tra Europa e Cina nel XVII e XVIII secolo. Tuttavia, fatta eccezione per un tentativo isolato, i missionari della Compagnia di Gesù, scelsero di non occuparsi della traduzione biblica nei primi secoli della loro missione cinese (Standaert 1999). Essendo necessario contestualizzare tale decisione entro le coordinate spazio-temporali in cui fu definita, andranno dunque prese in considerazione la posizione del testo biblico in sé nella vita della Chiesa Cattolica nei secoli che vanno dal Concilio di Trento (1545-1563) fin quasi ad arrivare al Concilio Vaticano II (1962-1965) e, allo stesso tempo, il ruolo e l'efficacia di altri testi nelle diverse località missionarie nel mondo.

---

autore di due importanti dizionari cinese-latino (1694-1699) (Polmonari 2009; De Gruttola 2021); P. Bernardino Della Chiesa (Yi Tangren 伊堂人 1644-1721), vicario apostolico del Fujian dal 1684 e primo vescovo di Pechino con l'istituzione della nuova diocesi nel 1690; P. Carlo Horatii da Castorano (Kang Hezi 康和子 1673-1755) che ebbe un ruolo rilevante nella Questione dei Riti cinesi (Doniselli Eramo 2017).

**11** Le lettere in cui si fa riferimento a queste traduzioni sono del 1726.

**12** In Van Damme 1978, 90, di Jovino è indicato brevemente che tradusse le Scritture in cinese. Tale riferimento in Van Damme non si trova per nessun altro francescano se non per P. Allegra.

Se la Riforma proposta da Martin Lutero (1483-1546) aveva tra i suoi punti fondamentali la necessità di rendere accessibile a ogni fedele la Parola di Dio e, di conseguenza, l'urgenza di preparare e diffondere traduzioni fruibili nelle diverse lingue moderne, la reazione della Chiesa Cattolica fu quella di canonizzare il latino della *Vulgata* per evitare cattive interpretazioni del testo sacro, così che la versione del testo biblico sarebbe stata universale per una Chiesa che, tra le missioni degli ordini mendicanti prima e quelle dei gesuiti poi, si avviava a essere anche geograficamente sempre più 'universale'.<sup>13</sup> Durante il Concilio di Trento, fu dunque stabilito che non sarebbe stato possibile produrre e diffondere traduzioni delle Scritture in lingue diverse dal latino, rendendo il latino stesso lingua della Chiesa anche nelle terre di missione (Fragno 1997; 2005). Nel 1622, inoltre, venne costituita la Sacra Congregatio de Propaganda Fide che, da quel momento, si sarebbe occupata di supervisionare le missioni in tutto il mondo e, dal 1655, avrebbe legato alla propria autorizzazione qualsiasi proposta di stampa in ambito missionario. Si trattava, inoltre, di secoli in cui i livelli di alfabetizzazione non erano alti, mentre lo erano ancora i costi di stampa. L'uso del latino nella liturgia e il riferimento alla versione biblica della *Vulgata* sarebbero rimasti degli elementi fondamentali nella vita della Chiesa cattolica fino al XX secolo.

Allo stesso tempo, è necessario sottolineare il fatto che la struttura e i contenuti stessi del testo biblico non ne facevano uno dei primi strumenti per l'evangelizzazione, rendendo necessaria una lunga fase introduttiva in cui venissero presentate ai non credenti la dottrina e i concetti fondamentali del cattolicesimo. Proprio su questi elementi si basò, infatti, la produzione di testi operata in Cina dai gesuiti, che resero disponibili in lingua cinese volumi come catechismi, raccolte di preghiere, vite di santi, indicazioni sulle celebrazioni liturgiche e sui sacramenti (Standaert 1999; 2001, 608-31).<sup>14</sup> Dopo la morte di Matteo Ricci (Li Madou 利瑪竇, 1552-1610), il nuovo superiore della missione gesuita in Cina, Nicolò Longobardo (Long Huamin 龍華民, 1559-1654), rilevando la possibilità di coinvolgere nella Compagnia cristiani locali e sperimentando le difficoltà dell'uso del latino, chiese al papa, tramite il confratello Nicolas Trigault (Jin Nige 金尼閣, 1577-1628) inviato a Roma, di poter usare la lingua cinese per l'amministrazione dei sacramenti e le celebrazioni liturgiche. Papa Paolo V accordò il permesso nel 1615 nel breve pontificio *Romane Sedis Antistes*, in cui autorizzava anche la traduzione in cinese delle Sacre Scritture (Oliva 1968; 2018). Nonostante questo permesso, non vi furono gesuiti che in quegli anni si dedicarono a un simile progetto probabilmente, come ricorda Standaert (1999), proprio perché una tale traduzione non sarebbe stata un efficace strumento missionario a supporto delle conversioni o della diffusione della dottrina cristiana in Cina. Sebbene, dunque, si possa considerare la scelta dei gesuiti del XVII secolo di non applicare i contenuti del breve papale una 'mancata opportunità', questa fu dettata da 'altre priorità' a cui dedicarsi:

<sup>13</sup> 'Universale' è proprio il significato del greco *katholikós*.

<sup>14</sup> In questa sede si escludono dalla trattazione tutti i testi tradotti o redatti dai gesuiti che non riguardassero strettamente il campo religioso o della trasmissione della fede nelle sedi missionarie. Si trattava di testi di matematica, geometria, geografia e cartografia, astronomia, medicina, tecnologia, arte, musica, filosofia. Al riguardo cf. Standaert 2001, 689-906 e relativa ampia bibliografia.

The absence of a Bible translation in seventeenth-century China seems to be a question of missed opportunity. Jesuits received the permission to make a translation as early as 1615, but they did not take advantage of it because of other priorities. (Standaert 1999, 38-9)

L'assenza di una vera e propria traduzione diretta dei testi biblici non implicava, tuttavia, che i contenuti delle Scritture non circolassero in Cina, oltre che in forma orale, in forma scritta. Alla vasta produzione di testi cristiani nell'ambito dell'apostolato gesuita, infatti, appartiene anche una categoria di testi che includevano in un unico racconto i contenuti di tutti e quattro i Vangeli, al fine di presentare in ordine cronologico gli episodi della vita di Cristo. Tra questi, di grande rilevanza sono due volumi compilati dal gesuita Giulio Aleni (Ai Rulüe 艾儒略, 1582-1649) e pubblicati nel 1635 e nel 1637. Si tratta, rispettivamente, del *Tianzhu jiangsheng yanxing jilüe* 天主降生言行紀略 (Incarnazione del Signore del Cielo) e del *Tianzhu jiangsheng chuxiang jingjie* 天主降生出像經解 (Incarnazione del Signore del Cielo illustrata). Il *Tianzhu jiangsheng yanxing jilüe* è un racconto scritto della vita di Cristo, mentre il *Tianzhu jiangsheng chuxiang jingjie* è una raccolta di immagini che rappresentano episodi evangelici. Studi approfonditi su questi due volumi hanno messo in luce che, più che di traduzioni dei Vangeli, si tratta di testi ispirati a *Vita Christi* (1474) di Ludolfo di Sassonia (1295-1377) e *Evangelicae historiae imagines ex ordine evangeliorum, quae toto anno in Missae sacrificio recitantur in ordinem temporis vitae Christi digestae* (1593) del gesuita Jerónimo Nadal (1507-1580).<sup>15</sup> Questo dimostra che l'attenzione dei gesuiti, più che alla vera e propria traduzione, era rivolta all'efficacia della trasmissione dei contenuti:

That Aleni took Ludolphus de Saxonia's *Vita Jesu Christi* as the first work to be translated instead of the Gospels themselves shows how the didactic and spiritual dimension of the life of Christ was preferred to the exegetical or liturgical dimension. (Standaert 2021, 679)

Tra il 1636 e il 1642 fu pubblicato un altro interessante testo biblico dal gesuita portoghese Manuel Dias Jr. (Yang Manuo 陽瑪諾, 1574-1659). Il volume *Shengjing zhijie* 聖經直解 (Spiegazione delle Sacre Scritture) include i testi del Vangelo previsti nelle celebrazioni delle domeniche dell'anno liturgico e i relativi commentari, riuscendo a fornire una visione completa dei contenuti evangelici e un ricco apparato di note esplicative (Chen 2014; 2021). Anche se non si tratta di una traduzione diretta e completa, il testo rappresenta un importante riferimento nel panorama dei testi biblici in cinese:

In the absence of a Chinese-language Bible, the book of *Shengjing zhijie* stood out for conveying comprehensive biblical contents to Chinese audiences. Possessing all of these textual features, *Shengjing zhijie* became a Christian sacred text useful to readers of diverse backgrounds. It had a wide circulation and long-term impact upon later Chinese Christians, leading them to research into theology or other matters concern-

<sup>15</sup> Su Giulio Aleni e le sue opere cf. Menegon 1994; Criveller 1997; Lippiello, Malek 1997; *Padre Giulio Aleni* 2009; in particolare, sui due testi qui menzionati cf. Aleni 2010; Chen 2021; Clark 2021; Li 2021; Pan 2009; Qu 2021; Song 2011; Standaert 2021; Wang 2021.

ing Christianity. The entire book was studied and cited by later Christian scholars. It was often recommended in other books as one of the essential elements of Christian literature. Some suggested it for learning Christian teachings, and some prescribed where and when to read it. Non-Christian scholars too referred to the book of *Shengjing zhijie* as a vital source for them to learn of biblical chronology and Christian worldviews. (Chen 2021, 499-500)

In questo contesto in cui l'alto numero di testi cristiani in lingua cinese tradotti o redatti dai gesuiti e da missionari di altri ordini religiosi supportava la diffusione del cristianesimo in Cina, si inserisce il primo tentativo di traduzione biblica vera e propria di cui si ha notizia da parte cattolica. Si tratta del progetto di Jean Basset (Bai Risheng 白日昇, 1662-1707), della Società per le missioni estere di Parigi (Missions étrangères de Paris, MEP), arrivato nel 1689 a Canton. Nel 1704 egli si trovava nel Sichuan 四川 e iniziò a tradurre il Nuovo Testamento dalla *Vulgata* latina nel cinese letterario *wenyan* 文言, collaborando con Giovanni Su (Xu Ruohan 徐若翰, ?-1734),<sup>16</sup> uno dei convertiti cinesi della missione in cui si trovava. L'idea di Basset era quella di creare una soluzione ai problemi che aveva rilevato nei suoi primi anni di permanenza in Cina. Evidenziando il sempre alto rischio di fraintendimento dei concetti cristiani, di idolatria, e di eccessivo potere dei missionari, in una relazione del 1702, egli proponeva di agire su tre punti: celebrare i sacramenti in cinese, tradurre la Bibbia in cinese e ordinare sacerdoti cinesi (Song 2021, 80). Proprio in merito al secondo punto, Basset immaginava la traduzione delle Scritture per un pubblico abituato alla lettura e disposto a lasciarsi coinvolgere dai testi, identificabile solo nei letterati confuciani, e pertanto avrebbe utilizzato la lingua letteraria nella sua traduzione del Nuovo Testamento, lasciando invece la lingua colloquiale ad altri testi di tipo catechetico a cui avrebbe lavorato. Song infatti ricorda che:

If given a Chinese Bible, Confucian converts could further help spread the authentic and orthodox doctrines among ordinary Chinese people. His view reflected a practical method somewhat similar to the top-down approach adopted by the Jesuits since the late Ming period, yet it should be interpreted differently at the turn of the eighteenth century. Unlike the Jesuits who actively searched for a harmony between Confucianism and Christianity, Basset was cautious about mainstream Confucian teachings, especially Neo-Confucianism and Chinese ancestor worship. His utmost concern was to utilize the intellectual skills of Confucian scholars as an effective aid for further spreading the Christian faith in China, but not to make compromises and adapt to a Confucian way of thinking. (Song 2021, 87)

Non avendo avuto riscontri in merito da parte dei superiori, Basset iniziò la sua traduzione del Nuovo Testamento nel 1704, completando i Vangeli nell'arco di circa un anno. Lo studio dei documenti e di alcune lettere ha

<sup>16</sup> I recenti studi di Song (2017; 2021) sulla versione di Basset si riferiscono sempre al collaboratore cinese utilizzando il cognome 'Su' anche se non corrisponde alla scrittura del *pinyin* del carattere. L'autore specifica che la scelta è dovuta alla grafia del cognome del traduttore in lingua francese, la stessa con cui sono indicati i suoi scritti negli archivi francesi del MEP (Song, com. pers., 15 luglio 2022). Su Basset cf. anche Barriquand, Ruellen 2012.

permesso di ricostruire le modalità di traduzione e di collaborazione tra i due cristiani impegnati nel lavoro: il missionario Basset traduceva oralmente un testo che Su trascriveva in lingua letteraria, e che successivamente rivedevano insieme.<sup>17</sup> Secondo questo metodo, i due tradussero quasi tutto il Nuovo Testamento, arrivando fino ai primi capitoli della Lettera agli Ebrei e interrompendo il lavoro solo a causa della morte di Basset nel 1707. La figura di Giovanni Su è importante perché mostra come, fin dal primo tentativo, il progetto di tradurre il testo biblico in cinese da parte dei missionari cattolici è stato sempre intrapreso in collaborazione con dei madrelingua credenti, così da garantire alla traduzione il lavoro di qualcuno preparato sia in termini linguistici, sia in termini dottrinali. Proprio alla luce di questo aspetto, Song (2017, 40-2) propone di identificare la versione comunemente ricordata come di Basset, come invece 'Basset e Su', aggiungendo che i due non lavorarono mai individualmente, considerando che in un periodo di assenza di Su, Basset interruppe la traduzione e che, con la morte del missionario, Su non portò a termine la versione. Tuttavia, egli si sarebbe dedicato ancora alla stesura di testi di derivazione biblica, tanto che compose un'armonia evangelica che poi sarebbe stata riutilizzata in alcune copie manoscritte della versione incompleta del Nuovo Testamento che aveva tradotto con Basset, e che era identificata col titolo latino *Novum Testamentum in Lingua Sinica* (Nuovo Testamento in lingua cinese). Proprio uno di questi manoscritti sarebbe stato ritrovato a Canton da Mr. John Hodgson nel 1738 e consegnato a Sir Hans Sloane che lo fece conservare al British Museum. Questa copia conservata al British Museum, poi contrassegnata come Sloane Manuscript #3599, sarebbe stata utilizzata come testo di studio e di riferimento dai primi missionari protestanti che all'inizio del XIX secolo sarebbero stati inviati in Cina.<sup>18</sup>

Solo dopo i tentativi di traduzione di Basset MEP e dei francescani Laghi e Jovino nei primi decenni del Settecento, un missionario gesuita in Cina si dedicò alla versione del testo biblico in cinese. Louis Antoine de Poirot (He Qingtai 贺清泰, 1735-1813) era arrivato in Cina nel 1770 e riuscì a rimanere a corte anche dopo la soppressione della Compagnia nel 1773, proprio per il suo lavoro di traduttore per la corrispondenza diplomatica e di pittore. In merito al progetto biblico, egli compilò numerosi volumi che contenevano la traduzione dal latino al cinese *guanhua* 官話 sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, a eccezione dei libri del Cantico dei Cantici, dei profeti Geremia ed Ezechiele e dei Dodici Profeti Minori.<sup>19</sup> La traduzione di de Poirot è giunta ai nostri giorni in diverse copie manoscritte, e ciò che la rende notevole è la scelta del missionario di usare la lingua colloquiale, insieme al ric-

<sup>17</sup> Questa modalità di traduzione dei testi era diffusa e nota anche come *kouyi bishu* 口譯筆述: «The translation was done in two steps: a Jesuit explained the original text in spoken Chinese (orally interpreted, *kouyi* 口譯) and a Chinese scholar wrote it down in literary Chinese (received or transmitted with the brush, *bishou* 筆受 or *bishu* 筆述). One may surmise however that the actual division of labor was not so clear-cut and that the translation of more difficult passages was preceded by discussions and a search for appropriate words» (Schemmel 2012, 285).

<sup>18</sup> Il manoscritto fu trovato e consultato nel 1801 dal ministro congregazionalista William Moseley che subito provò a occuparsi della pubblicazione del testo, ma senza successo (Moule 1949; Willeke 1945; Zetzsche 1999a, 28-31). La terminologia presente nel testo di Basset e Su sarebbe stata di fondamentale importanza per le successive traduzioni dei missionari protestanti (cf. Song 2021, 87-91).

<sup>19</sup> Il manoscritto più completo oggi preservato manca dei libri delle Lamentazioni e di Baruc. È noto che de Poirot tradusse il testo biblico prima in lingua mancese. I manoscritti di questa versione sono intitolati *Manwen Fuzhu Xinjiuyue Quanshu* 滿文附註新舊約全書 (Zheng 2021, 97).

co apparato di note che la accompagna. Se, infatti, de Poirot non ebbe scelta sulla versione del testo di partenza da usare, dovendo questa ricadere necessariamente sulla *Vulgata* latina, in merito alla lingua del testo di arrivo, egli spiegava nell'introduzione al testo la necessità di utilizzare il cinese colloquiale per poter raggiungere il maggior numero di persone possibile, rendendo il testo disponibile anche a chi non avesse avuto un altissimo livello di istruzione. Sebbene fosse stato sempre un personaggio di corte, dunque, de Poirot adottò un'ampia apertura nel suo progetto di traduzione biblica, puntando a una vasta diffusione, ma anche considerando il delicato periodo storico in cui si trovò a operare. La presenza di de Poirot a corte era strettamente legata alle sue competenze di pittore e traduttore ed era un esempio raro di permesso concesso a un gesuita di restare a Pechino in seguito alla infelice conclusione della Questione dei Riti cinesi, a cui aveva fatto seguito, qualche anno dopo, anche la soppressione della Compagnia.<sup>20</sup> Pertanto, la scelta della lingua in cui rendere disponibile il testo biblico, risentì del contesto in cui il missionario operava, e prendeva in considerazione anche i cristiani cinesi lontani dalla vita di corte.

As compared with the elite class of scholar-officials, who were naturally attached to the court, the common people were affected much less by the court's banning and were more in need of religious belief to help elevate their impoverished secular life. All these factors made the common people more susceptible than the social elites to the prospect of conversion to the Catholic faith. The mission, working underground in the provinces, tended to focus on the lower class and the illiterate, those who actually made up the largest group of Christians. Undoubtedly, a plain vernacular style turned out much more valuable to the grand style in practical communication of biblical messages with the common people. Also, the missionaries had to rely upon Chinese catechists for contact with Christians. And, in contrast to classical Chinese, vernacular Chinese writings could be almost directly quoted verbatim in preaching. Therefore, it would be much easier for the Jesuits to write or translate in vernacular and let the Chinese catechists read among the common people. (Zheng 2021, 98)

Non è ben definito l'anno in cui il gesuita iniziò la traduzione, ma dopo almeno dieci anni di lavoro, nel 1803 fu de Poirot stesso a informare Propaganda Fide di aver tradotto il *Guxin Shengjing* 古新聖經 (Antico e Nuovo Classico Sacro), una versione della Bibbia quasi integrale, chiedendo il permesso alla pubblicazione. La Congregazione, pur elogiando il lavoro, gliene impedì la stampa e la circolazione. Tuttavia, la traduzione di Poirot si è rivelata essere stata un punto di riferimento fondamentale per tutte le più importanti traduzioni bibliche successive, sia cattoliche, sia protestanti (Song 2015; Zheng 2021). In merito alla versione di de Poirot è interessante notare la completa assenza di riferimenti all'aiuto di collaboratori cinesi durante l'opera di traduzione nei documenti finora disponibili e analizzati.

<sup>20</sup> Sulla Questione dei Riti cinesi cf. Criveller 2012, Hsia 2018; Mungello 1994; Standaert 2018; von Collani 2019; Županov 2018; 2019.

Il primo missionario protestante inviato in Cina col compito specifico di tradurre la Bibbia fu Robert Morrison (Ma Lixun 馬禮遜, 1782-1834),<sup>21</sup> che arrivò a Canton nel 1807. Nella lettera in cui gli veniva attribuito tale incarico, si leggeva:

Perhaps you may have the honor of forming a Chinese dictionary, or, perhaps, the still greater honor of translating the Scriptures into a language spoken by a third of the human race. (Lettera della LMS a Robert Morrison, 20 gennaio 1807, citata in Zetzsche 1999a, 32)

Una volta arrivato in Cina, Morrison si sarebbe dedicato completamente alla traduzione biblica, senza nascondere l'importanza di poter fare riferimento ai testi cattolici di Basset e de Poirot. Egli completò il Nuovo Testamento nel 1813, e nello stesso anno, un altro missionario LMS, William Milne (Mi Lian 米憐, 1785-1822) si affiancò a Morrison per completare la traduzione della Bibbia. Questa fu stampata nel 1823 a Malacca con il titolo *Shentian shengshu* 神天聖書 (*La Sacra Bibbia*).<sup>22</sup> La versione di Morrison sarebbe stata in seguito criticata anche per le numerose caratteristiche di stampo cattolico; queste erano evidenti dato che, al momento della sua traduzione, Morrison aveva molto materiale cattolico da consultare e solo alcune traduzioni protestanti del battista Marshman:

Morrison's great reliance on Catholic sources, especially the Basset manuscript, had a lasting impact on Protestant terminology, which to the present day is deeply indebted to Catholic terminology. [...] The only Chinese non-Catholic basis that Morrison had at his disposal was the translation by Marshman, sent to him by Marshman beginning in 1815, but Morrison did not seem to have used this much in his own translations. (Zetzsche 1999a, 37)

Nella formazione di Morrison, molti cinesi ebbero un ruolo importante come suoi insegnanti. Egli aveva iniziato a studiare la lingua cinese a Londra con Yong Sam-tak (Rong Sande 容三德), col quale aveva anche trascritto il testo di Basset al British Museum, e mentre si trovava in Cina avrebbe continuato a studiare il mandarino e il cantonese con altri insegnanti locali. Tuttavia, dai documenti disponibili, non sembra che questi fossero poi stati coinvolti ampiamente nel lavoro di traduzione biblica:

The involvement of Chinese helpers in the translation process itself did not seem to be too extensive. [...] the help of native assistants was very

<sup>21</sup> Robert Morrison apparteneva alla Chiesa Presbiteriana, ma nel 1805 divenne missionario della London Missionary Society (LMS). Oltre alla Bibbia, avrebbe pubblicato anche un dizionario cinese-inglese, una grammatica della lingua cinese e numerosi altri testi cristiani. Su Morrison cf. Daily 2013.

<sup>22</sup> Nel 1822 Marshman e Lassar avevano pubblicato *Xinjiuyue quanshu* 新舊約全書 (Nuovo e Antico Testamento) a Serampore (India) reclamando il primato della loro versione in quanto precedente a quella di Morrison. Joshua Marshman (1768-1837) era un missionario inglese della Chiesa Battista arrivato in India nel 1799, Joannes Lassar (Hovhannes Ghazarian 1781-1835?) era un nativo di Macao ma con origini armene. I due tradussero l'intero testo in tempi piuttosto rapidi, anche se Marshman non conosceva il cinese e Lassar non conosceva bene l'inglese. Furono infatti assistiti da altri collaboratori europei, un gruppo di cinesi e un padre cattolico brasiliano. Gli attriti tra Morrison e Marshman erano rappresentativi delle differenze con cui ogni gruppo protestante impostava la missione e le attività a essa correlate (Zetzsche 1999a, 45-9).

little used – if at all – in the translation process. This is somewhat confirmed in a list of Chinese sources in translation that Morrison gave elsewhere, where ‘the Native Teachers of the language’ were only mentioned at the very end. (Zetzsche 1999a, 40-1)

Le traduzioni di Morrison e Marshman furono solo le prime di una lunga serie di edizioni preparate dai numerosi gruppi missionari protestanti dai primi decenni dell’Ottocento in poi. In pochi anni, versioni parziali o complete di uno dei testamenti o di entrambi vennero tradotte e stampate in molte aree della Cina, talvolta usando come lingua di arrivo il cinese letterario, talvolta usando una forma più colloquiale, talvolta ricorrendo persino ai dialetti locali o alle lingue delle minoranze (Eber, Wan, Walf 1999; Zetzsche 1999a). La mancanza di un’autorità centrale tra le diverse chiese protestanti era la causa principale della mancanza di unità che spesso implicava confusione tra i neofiti cinesi e divisione tra i missionari, in base alla congregazione a cui appartenevano o, all’interno delle stesse denominazioni, anche in base al loro Paese di provenienza. La scelta dei termini cinesi per indicare i concetti ritenuti più rilevanti dall’uno o dall’altro gruppo, e che inevitabilmente sarebbero stati portatori di più ampie e radicate riflessioni esegetiche, teologiche e dottrinali, era frequente motivo di discussione in ambito protestante, tanto che il mancato accordo sui traduttori di alcuni dei termini più importanti nel linguaggio cristiano, come ad esempio ‘Dio’, ‘Spirito Santo’, o ‘battesimo’ sarebbe poi stato identificato con l’appellativo ‘Term Question’ (Eber 1999).

Verso la metà del secolo, comunque, si distinsero i primi tentativi di collaborare per preparare una versione comune. In particolare, in seguito alla firma del Trattato di Nanchino nel 1842,<sup>23</sup> il numero di missionari protestanti in Cina era aumentato esponenzialmente, e solo un anno dopo alcuni rappresentanti, o ‘Delegati’, dei diversi gruppi presenti sul territorio si sarebbero riuniti per discutere il progetto di una versione biblica preparata in collaborazione, in seguito identificata come *Delegates’ Version*. Nel 1847 iniziò la traduzione del Nuovo Testamento, sebbene la Term Question e gli attriti tra i missionari rallentassero il procedere scorrevole del lavoro. I Delegati pubblicarono il Nuovo Testamento nel 1852, ma dal 1850 avrebbero lavorato separatamente alla traduzione dell’Antico Testamento. Questa sezione fu tradotta da un gruppo di missionari appartenenti solo alla LMS e sarebbe stata pubblicata nel 1858, concludendo con un successo parziale il primo progetto di collaborazione tra protestanti per la traduzione cinese della Bibbia.

Molte furono le versioni che in seguito sarebbero state tradotte e pubblicate, tuttavia, la più importante sarebbe stata quella poi nota come *Union Version (Heheben 和合本)*.<sup>24</sup> Anche per questa traduzione, come si rileva dal nome, il progetto e le attività furono frutto di collaborazione e unione da parte di rappresentanti di diversi gruppi protestanti presenti in Cina. I lavori iniziarono nel 1890 e attraversarono diverse fasi e numerose problema-

<sup>23</sup> Il Trattato di Nanchino concludeva la prima guerra dell’oppio (1839-1842). È anche noto come il primo dei ‘trattati ineguali’ che, imposti alla Cina, non le garantivano privilegi, favorendo invece le altre nazioni firmatarie. Col Trattato di Nanchino i porti di cinque città furono aperti al commercio con la Gran Bretagna, i cui cittadini avrebbero goduto del diritto di extraterritorialità.

<sup>24</sup> Per le altre versioni protestanti cf. Zetzsche 1999a; 1999b.

tiche, non ultima quella della scelta della lingua cinese in cui tradurre. Gli ultimi anni del XIX secolo e i primi di quello successivo, infatti, furono molto dinamici e ricchi di eventi per la Cina, non solo per la situazione strettamente linguistica. Pertanto, il lungo processo di traduzione che riguardò la *Union Version* fu fortemente influenzato dall'evolversi delle vicende storiche che fecero da sfondo. Mentre si succedevano gli ultimi anni di governo della dinastia Qing 清 (1644-1911), il cui crollo avrebbe significato anche la fine dell'impero cinese e la nascita della Prima Repubblica, infatti, dal punto di vista linguistico e culturale si verificavano importanti cambiamenti che avrebbero consentito la costruzione della nazione cinese e il suo posizionamento sulla scena internazionale. Proprio in merito a questi obiettivi, la questione della lingua era di primaria importanza e fu affrontata dai diversi movimenti letterari e culturali dei primi decenni del Novecento (Abbiati 1992, 31-40; Kaske 2004; 2008). Se la lingua scritta ufficiale, fin dalla tarda epoca Han 漢 (206 a.C.-220 d.C.), continuava a essere il *wenyan*, o 'lingua letteraria', da diverso tempo si presentava ormai come pronto alla diffusione il *baihua* 白話, la 'lingua piana' o 'vernacolare', utilizzata per i testi narrativi e teatrali fin dalle dinastie Tang (618-907), e poi Song (960-1279) e Yuan (1279-1368). Allo stesso tempo, la lingua orale comune dal XV secolo era il *guanhua*, la 'lingua dei funzionari' o 'mandarino' modellatasi come variante colta dei principali dialetti del nord dell'impero e sviluppatasi come *lingua franca* in tutti i territori anche per la comunicazione con gli stranieri alla fine del XIX secolo. Il nazionalismo che si stava sviluppando all'inizio del XX secolo e la necessità di costituire una solida identità nazionale fecero in modo che il *baihua* fosse scelto come lingua dei periodici e dei giornali che si stavano diffondendo per modernizzare la Cina, sostenendo che, insieme alla rivoluzione politica che aveva rovesciato l'impero, era necessaria anche una rivoluzione letteraria e linguistica. Su queste premesse venne adottata negli anni Venti, a livello nazionale, la lingua cinese moderna, definita proprio *guoyu* 國語, 'lingua nazionale' che includeva il *baihua* per la forma scritta e il dialetto di Pechino per la forma orale.<sup>25</sup> Alla luce di questi cambiamenti, se fino al XIX secolo la Bibbia, in quanto testo di alto valore letterario e, soprattutto, testo sacro assimilabile ai classici cinesi, veniva tradotta quasi sempre nella lingua letteraria,<sup>26</sup> nel XX secolo, con l'intento di far conoscere il messaggio cristiano al maggior numero di persone possibile, iniziò a essere tradotta sempre più spesso in cinese mandarino. In particolare, questo sostanziale cambiamento investì il grande progetto della *Union Version*, per la quale vennero previsti tre diversi comitati per preparare tre versioni in tre stili linguistici diversi. Questi prevedevano due edizioni nella lingua letteraria e una in *guanhua*, ma nel 1919 furono pubblicate solo una versione in lingua letteraria e una in mandarino.<sup>27</sup> Come in

<sup>25</sup> Eventi rilevanti per questi cambiamenti furono il Movimento di Nuova Cultura (*Xin wenhua yundong* 新文化運動), la Rivoluzione letteraria (*Wenxue geming* 文學革命), il Movimento del 4 Maggio (*Wu si yundong* 五四運動), e i personaggi principali furono Chen Duxiu 陳獨秀, Hu Shi 胡適 e Lu Xun 魯迅, le associazioni letterarie e le riviste che essi fondarono (cf. Chen 2011; Forster 2019; Henry 2020; Idema, Haft 2000, 296-308; Ip, Hon, Lee 2003; Kuo 2017; Lanciotti 2007, 209-22; Luo 2019; Pesaro, Pirazzoli 2019; Wang 2019).

<sup>26</sup> Poche erano state le eccezioni di missionari che avevano scelto di tradurre nella lingua vernacolare, come ad esempio il già citato de Poirot e un paio di missionari protestanti (Zetzsche 1999a, 408).

<sup>27</sup> I due stili di lingua letteraria furono identificati dai missionari come 'high *wenli*' e 'easy *wenli*', dove con *wenli* 文理 si intendeva una lingua letteraria su modello del *wenyan*. Era tutta-

numerosi altri progetti di traduzione biblica, anche per la *Union Version* il contributo dei collaboratori cinesi fu fondamentale, tuttavia:

It is typical that, with few exceptions, the names of Chinese translators are not mentioned, despite the fact that they played a significant role in the translation work. (Zetzsche 1999a, 91)

I resoconti dei processi di traduzione raramente riportano i nomi degli assistenti cinesi, sebbene la consapevolezza della necessità del loro contributo era sempre maggiore nei missionari europei o americani e, allo stesso tempo, sembrava che il coinvolgimento dei locali fosse più attivo e disponibile. Durante la traduzione dell'Antico Testamento per la versione in cinese mandarino, il missionario inglese William Frederick Baller (Bao Kangning 鮑康寧, 1852-1922)<sup>28</sup> avrebbe infatti annotato:

A most interesting feature, however, was the growing keenness and interest on the part of the [Chinese] teachers as they 'caught on' to the idea of the revision. Each vied with the other in contributing his best to ensure both accuracy and good Chinese - a combination not easily obtained. The 'run' of a sentence - the balance of its parts - the rhythm - the rounding off of a phrase - the different use of characters in certain connections, and a hundred and one other things that grow up with a man in the language in which he is born, were all considered and decided by them. No rendering was adopted, in regard to the Chinese of it, without their agreement. Many stumbling-blocks have thus been removed that would be apt to turn away an educated Chinese from reading the Scriptures because the translation was foreign in its usage of language. (Zetzsche 1999a, 319)

Nelle foto dei diversi comitati traduttivi che si occuparono della traduzione della *Union Version* in mandarino ci sono anche i membri cinesi che parteciparono al progetto, e i loro nomi sono riportati insieme a quelli dei missionari.<sup>29</sup>

## 2.2 I cambiamenti del XX secolo

Il grande dinamismo che aveva caratterizzato il lavoro di traduzione biblica da parte dei gruppi protestanti in Cina tra il XIX e il XX secolo, non aveva invece coinvolto i missionari cattolici e i loro convertiti cinesi. Dopo il tentativo di traduzione del gesuita de Poirot, si ha notizia solo di una traduzio-

---

via un termine esclusivamente missionario che non veniva compreso in altri settori. Inoltre, le differenze previste tra le due versioni, una più e una meno aulica, finirono per fondersi nell'unica versione pubblicata in *wenli* nel 1919 (Zetzsche 1999a, 161).

<sup>28</sup> William Frederick Baller, missionario inglese della China Inland Mission (CIM), in Cina dal 1873, fu insegnante e autore di molti testi. Cf. <https://bdconline.net/en/stories/baller-frederick-william>.

<sup>29</sup> Zetzsche nota come, di fatto, ci fu un'evoluzione nel coinvolgimento e nel trattamento degli assistenti traduttori cinesi, a partire dal lavoro marginale e quasi mai riconosciuto delle prime traduzioni, fino ad arrivare al lavoro attivo e quasi paritario dell'ultimo comitato della *Union Version*, a cui si affiancò anche una maggiore consapevolezza delle difficoltà che gli stranieri potevano avere nel rendere significati scorrevoli in cinese, e delle possibilità che i fedeli cinesi intraprendessero progetti di traduzione indipendenti (1999a, 336, 366).

ne parziale stampata nel 1887. Si trattava degli Atti degli Apostoli tradotti dal latino della *Vulgata* in cinese letterario dal gesuita di Shanghai Lorenzo Li Wenyu 李問漁 (1840-1911).<sup>30</sup> Il volume fu pubblicato col titolo *Zongtu dashi lu* 宗徒大事錄 (Atti degli Apostoli) e sarebbe stato seguito nel 1897 dal *Xinjing yiyi* 新經譯義 (Traduzione del Nuovo Testamento) che però, diversamente da quanto espresso nel titolo, comprendeva solo i quattro Vangeli e gli Atti già pubblicati dieci anni prima. Sebbene si tratti di una traduzione parziale e dal testo latino, questa è una versione importante in quanto rappresenta sia il primo progetto di traduzione cattolica che riuscì a essere pubblicato, sia la prima versione compiuta su iniziativa e lavoro esclusivo di un cattolico cinese. In seguito, diversi missionari MEP si dedicarono a tradurre e pubblicare singoli libri del Nuovo Testamento, continuando a usare la *Vulgata* come testo di partenza e il *wenyan* come lingua d'arrivo.<sup>31</sup>

Agli stessi anni risalgono le traduzioni di due importanti personaggi esterni all'ambiente strettamente missionario, entrambi nativi del Jiangsu 江蘇, ma poi attivi a Shanghai. Ma Xiangbo 馬相伯 (1840-1939),<sup>32</sup> dopo aver trascorso alcuni anni nella Compagnia di Gesù (1862-1876), si sarebbe dedicato all'attività politica. Nel 1937 completò una traduzione dei Vangeli dal latino al cinese letterario e tale versione, anche se pubblicata solo nel 1949, sarebbe stata approvata dal vescovo di Nanchino, Paul Yupin (Yu Bin 于斌 1901-1978).<sup>33</sup> Convertitosi al cattolicesimo durante la seconda guerra sino-giapponese (1937), invece, John Wu Jingxiong 吳經熊 (1899-1986)<sup>34</sup> tradusse in *wenyan* prima i Salmi, pubblicati nel 1946 col titolo *Shengyong yiyi* 聖詠譯義 (Traduzione e spiegazione dei Salmi) e poi l'intero Nuovo Testamento, pubblicato nel 1949 col titolo *Xinjing quanji* 新經全集 (Nuovo Testamento completo). Entrambi i testi erano stati revisionati dal leader Chiang Kai-shek (Jiang Jieshi 蔣介石 1887-1975), che ne aveva anche finanziato la stampa. Inoltre, nel 1946 Wu era stato inviato come ambasciatore della Repubblica Cinese presso la Santa Sede e le sue traduzioni erano in seguito state elogiare anche da Papa Pio XII.<sup>35</sup> Questi elementi diedero molto prestigio alla

<sup>30</sup> Su Li Wenyu cf. <http://bdconline.net/en/stories/li-wenyu>.

<sup>31</sup> Nel 1893 i quattro Vangeli furono pubblicati nel *Si shi Shengjing yizhu* 四史聖經譯註 (Quattro storie bibliche tradotte e annotate), tradotti da Joseph Dejean (De Ruse 德如瑟, 1834-1901). Nel 1918 furono pubblicate le lettere di San Paolo e quelle cattoliche tradotte da Marie Louis Félix Aubazac (He Leisi 何雷思, 1871-1919), riviste e ripubblicate con l'aggiunta di note nel 1927 con il titolo *Sheng Baolu shuhan: bing shuwei zongtu han du* 聖保祿書翰: 並數位宗徒函牘 (Lettere di San Paolo e lettere degli altri apostoli). Nel 1923 Pierre Bousquet (Bu Shijie 卜士傑 o Bu Duolu 卜多祿, 1874-1945) tradusse in mandarino le lettere cattoliche e l'Apocalisse, pubblicata nello stesso anno con il titolo *Xinjing Gonghan yu Moshilu* 新經公函與默示錄 (Lettere cattoliche e Apocalisse del Nuovo Testamento).

<sup>32</sup> Su Ma Xiangbo cf. <http://bdconline.net/en/stories/ma-xiangbo>.

<sup>33</sup> Vicario Apostolico di Nanchino dal 1936, ne divenne vescovo nel 1946 con l'istituzione delle diocesi. Nel 1969 fu nominato cardinale.

<sup>34</sup> Su Wu Jingxiong cf. <http://bdconline.net/en/stories/wu-jingxiong>.

<sup>35</sup> Sulle caratteristiche letterarie dei salmi tradotti da Wu Jingxiong cf. Hong 2022. Sia il vescovo Stanislaus Lokuang (Luo Guang 羅光, 1911-2004), sia P. Allegra fanno riferimento nei loro scritti alla pubblicazione dei Salmi di Wu nel 1946, stesso anno in cui fu pubblicato il volume con i Salmi dello Studio Biblico: «Nello stesso anno usciva pure, a Shanghai, un'altra traduzione dei Salmi fatta dal Dr. Giovanni C.H. Wu, già ministro di Cina presso la Santa Sede. L'eleganza poetica del volume del Dr. Wu e la personalità del revisore che era lo stesso Chiang-kai-shek, Presidente della Cina, fecero sì che la traduzione del P. Allegra passasse quasi inosservata» (Lokuang 1955, 1); «Unus novus et ferventes christianus 吳經熊 transvertit nunc Sacram Scripturam utriusque Testamenti. Novum Testamentum et Psalterium totum absolutum est, versio ejus tota est revisa et correcta ab ipso Generalissimo 蔣委員長, Praesidente Reipu-

versione che, comunque, fu subito e ampiamente apprezzata anche in Cina per il suo alto valore letterario, soprattutto perché rispettava tutti i dettami della poesia cinese, tanto che Foley sostiene che:

[Wu's translation] represents the last attempt to achieve literary excellence when translating the Bible into classical Chinese. (Foley 2011, 61)

L'importanza e la memoria lasciate dalla traduzione di Wu Jingxiong sono confermate dal fatto che, tra gli autori che ricordano P. Ludovico Liu nel testo che segue, l'amico laico Zhou Wenhai 周文海 decide di riportare passaggi dal Vangelo secondo quella versione di Wu di fine anni Quaranta e non secondo la versione dello Studio Biblico a cui lo stesso P. Liu aveva lavorato.

Nei primi decenni del XX secolo, il tentativo di traduzione di de Poirot era ancora l'unico che includesse i libri dell'Antico Testamento, mentre diverse versioni del Nuovo iniziavano a circolare, sebbene prevalentemente parziali e sempre tradotte dal latino. Un Nuovo Testamento completo fu tradotto e pubblicato del gesuita Giuseppe Xiao Jingshan 蕭靜山 (Hsiao Ching Shan, 1855-1924) nel 1922, dopo la stampa del volume dei Vangeli nel 1918. Il *Xinjing quanji* 新經全集 (*Totum Novum Testamentum* o 'Nuovo Testamento completo') era una traduzione della *Vulgata* in *guoyu* e sarebbe stata la versione di riferimento del Nuovo Testamento cattolico in cinese per molti anni, tanto che nel 1930 ne veniva stampata la quinta edizione, e nel 1948 e 1956 la versione rivista pubblicata a Taiwan aveva come testo di partenza quello greco.<sup>36</sup> La versione di Xiao era quella di cui venne a conoscenza P. Allegra durante la conferenza in Antonianum qualche anno dopo la sua pubblicazione, ed era la stessa che aveva incoraggiato i partecipanti al Sinodo di Shanghai a prevedere la costituzione di una commissione per la traduzione dell'Antico Testamento.

Nello stesso 1922, infatti, era arrivato in Cina il primo Delegato Apostolico Celso Costantini (Gang Hengyi 剛恆毅, 1876-1958). Inviato da Papa Pio XI, egli si sarebbe occupato di tre questioni primarie:

(1) the reduction of tension between foreign and Chinese priests; (2) the phased transfer of mission territories to the Chinese clergy; and (3) the elimination of the French protectorate. (Tiedemann 2010b, 581)

Costantini trovò in Cina una Chiesa in cui prevaleva il controllo del protettorato francese e i sacerdoti cinesi non ricoprivano incarichi di rilievo, e dovette dunque constatare che mancava una vera e propria Chiesa locale come invece sperava che fosse Papa Benedetto XV nella sua lettera apostolica del 1919.<sup>37</sup> Nella *Maximum Illud* il papa incoraggiava i missionari in

---

blicae (Un nuovo e fervente cristiano [Wu Jingxiong] sta traducendo entrambi i Testamenti delle Scritture. Il Nuovo Testamento e i Salmi sono stati completati e tutta la traduzione è stata rivista e corretta dal Generalissimo [Jiang weiyuanzhang]), Presidente della Repubblica» (Allegra, G.M. *Relatio Sessionis die 11 feb. 1946 convocatae* (1946)).

<sup>36</sup> Il Nuovo Testamento di Xiao Jingshan sarebbe stato usato in Cina continentale dal 1981 al 1991 affiancato all'Antico Testamento dello Studio Biblico. Solo durante gli anni Novanta entrambi i testamenti tradotti dal gruppo di P. Allegra sarebbero stati ricongiunti, stampati in caratteri semplificati e utilizzati insieme in Cina continentale (Zhang 2007).

<sup>37</sup> Alla stesura della *Maximum Illud* avevano contribuito anche i resoconti sulle missioni in Cina inviati dai missionari lazzaristi Vincent Lebbe (Lei Mingyuan 雷鳴遠, 1877-1940) e Antoine Cotta (Tang Zuolin 湯作霖, 1872-1957). Su questi ultimi e il protettorato francese cf. Carboneau 2010; Tiedemann 2010a, 468-71; 2010b e relativa bibliografia; Wu 2021; Young 2013.

tutto il mondo ad accelerare il processo di indigenizzazione delle Chiese locali e insisteva sulla formazione del clero locale in modo da potergli conferire incarichi e responsabilità, auspicando, inoltre, che i missionari non si facessero portatori dei propri interessi personali o nazionali, ma solo di quelli riguardanti la salvezza delle anime:

Non si deve formare un clero indigeno quasi di classe inferiore, da essere soltanto adibito nelle mansioni secondarie, ma tale che, mentre si trovi all'altezza del suo sacro ministero, possa un giorno assumere egli stesso il governo di una cristianità. Poiché, come la Chiesa di Dio è universale, e quindi per nulla straniera presso nessun popolo, così è conveniente che in ciascuna nazione vi siano dei sacerdoti capaci di indirizzare, come maestri e guide, per la via dell'eterna salute i propri connazionali. Dove dunque esisterà una quantità sufficiente di clero indigeno ben istruito e degno della sua santa vocazione, ivi la Chiesa potrà dirsi bene fondata, e l'opera del Missionario compiuta. (*Maximum Illud* 1919)

Per Costantini la convocazione di un Sinodo cinese dei vescovi sarebbe stato un passaggio importante per mettere in atto quanto indicava il papa e riorganizzare le attività pastorali in Cina. Dal 15 maggio al 12 giugno 1924 fu convocato il Sinodo a Shanghai e varie questioni vennero discusse.<sup>38</sup> Nell'ambito della necessità di formare adeguatamente il clero locale e prepararlo anche all'assegnazione di ruoli di responsabilità, rientrava anche l'urgenza di reperire strumenti adeguati per la formazione stessa. A metà degli anni Venti, i tempi erano ormai maturi perché una precisa attenzione alla traduzione delle Scritture nelle lingue locali provenisse da organi decisionali della Chiesa e non più dall'iniziativa di singoli credenti o missionari. Di fatto, nel documento finale del Sinodo di Shanghai, un intero capitolo era dedicato allo studio del cinese e un altro alla costituzione di un comitato per la traduzione della Bibbia.<sup>39</sup> Anche alcuni documenti papali avevano iniziato a mostrare una maggiore apertura verso la possibilità di rendere il testo biblico accessibile ai fedeli, anche se solo durante il Concilio Vaticano II (1962-1965) sarebbe stata riconosciuta la necessità di tale operazione che avrebbe implicato la traduzione dai testi originali, l'approccio scientifico al testo, l'uso di introduzioni e note e la collaborazione con i cristiani protestanti.<sup>40</sup> Negli anni precedenti,

**38** Pochi mesi prima del Sinodo, due sacerdoti cinesi erano stati nominati prefetti apostolici. Essi parteciparono all'evento insieme ad altri nove sacerdoti cinesi. Inoltre, il 26 ottobre del 1926 papa Pio XI nominò a Roma i primi sei vescovi cinesi. Erano questi tutti segnali che dimostravano l'intenzione della Chiesa di dare sempre più spazio ai cristiani locali. Su Costantini e il Sinodo di Shanghai cf. Capristo 2010; Carbonneau 2010; D'Auria 2013; Gabrieli 2015; Giovagnoli, Giunipero 2005; Giunipero 2012; Lam 2008; Mariani 2014; Pighin 2010; *Primum Concilium Sinense* 1930; Ticozzi 2008; 2014; 2017; Wang 2010; Wu 2021. Nel 1933 Costantini tornò in Italia per problemi di salute, ricoprendo poi l'incarico di Segretario di Propaganda Fide dal 1935 al 1953, anno in cui fu nominato cardinale.

**39** «De studio linguae vernaculae» (Sullo studio della lingua volgare) (Libro II, Sezione XXXIII) e «De peritorum Commissione seu Comitatu pro Versione Sinica SS. Scripturarum» (Sulla commissione o comitato di esperti per la traduzione in cinese delle Sacre Scritture) (Libro I, Sezione VII) (*Primum Concilium Sinense* 1930, 40, 73).

**40** Erano questi i contenuti della costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum* emanata nell'ambito del Concilio Vaticano II il 18 novembre 1965. La costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* del 4 dicembre 1963 aveva già incoraggiato l'uso delle lingue locali nella liturgia.

le encicliche *Providentissimus Deus* (1893) e *Divino Afflante Spiritu* (1943) avevano incoraggiato gli studi biblici, portando all'inaugurazione a Gerusalemme di centri di studio delle Scritture come l'École biblique et archéologique française (1890) e lo Studium Biblicum Franciscanum (1901), e del Pontificio Istituto Biblico (1909) a Roma.

### 2.3 Sigao Shengjing Xuehui 思高聖經學會 e Studium Biblicum Version

È in questa situazione complessa e articolata che affonda le radici il progetto sognato da P. Allegra di tradurre integralmente la Bibbia cattolica in cinese. Giovanni Stefano Allegra era nato nel 1907 a San Giovanni La Punta, in provincia di Catania, ed era entrato nel collegio di S. Biagio ad Acireale nel 1918.<sup>41</sup> Dopo l'anno di noviziato a Bronte (1923-1924), durante il quale, in seguito alla vestizione dell'abito dei francescani minori, assunse il nome di 'Gabriele Maria', trascorse altri due anni di formazione ad Acireale, per poi essere trasferito a Roma nel 1926 per dedicarsi agli studi in preparazione alla vita missionaria. A Roma emise la professione solenne (25 luglio 1929) e fu ordinato sacerdote (20 luglio 1930) durante la formazione biblica e missionaria. Durante la sua permanenza al Collegio Internazionale S. Antonio, in seguito alla partecipazione alle celebrazioni per il centenario della morte di Montecorvino e all'incontro con P. Gao già menzionati, chiese di partire per la Cina con l'intenzione specifica di tradurre le Scritture.

La destinazione richiesta da P. Allegra fu approvata, ma gli venne assegnato l'incarico di rettore del seminario minore di Hengyang, in Hunan, dove arrivò, in seguito a un viaggio via mare di un paio di mesi, il 20 luglio 1931. Oltre che alla cura dei giovani studenti affidatigli, P. Allegra dedicò i suoi primi anni di permanenza in Cina allo studio intenso della lingua, della storia e della letteratura cinesi, nonché alla conoscenza della situazione dei cristiani locali e delle attività bibliche fino ad allora svolte dai missionari cattolici e protestanti. Parallelamente, continuò gli studi biblici<sup>42</sup> e l'11 aprile del 1935, festa della Beata Vergine Maria Addolorata, inviò al Delegato Generale dell'Ordine Francescano per l'Estremo Oriente, P. Alfonso Schnusenbergh (Shu Naibai 舒迺伯, 1887-1971),<sup>43</sup> un memorandum in cui esprimeva la sua intenzione di iniziare la traduzione dell'Antico Testamento e i criteri per farlo. Nella pagina di un diario conservato nell'Archivio si legge che il Lunedì Santo dello stesso 1935 iniziò la traduzione:

Oggi, dopo circa quattro anni che mi esercito sul libro di Isaia, penso di fare ancor un altro passo più vicino alla meta da raggiungere, e cioè cominciare direttamente una traduzione della S. Scrittura dell'Antico e del N. Testamento. Starò ai criteri esposti nel memorandum presentato

<sup>41</sup> Allegra era entrato nel convento francescano come 'fratino' e lì compì gli studi ginnasiali. «I 'fratini' dopo aver frequentato i primi tre anni di scuola in convento, seguivano gli ultimi due nel seminario vescovile, adattandosi quindi all'*ordo studiorum* di quel pio luogo, confrontandosi con i seminaristi secolari e con un altro modello di disciplina» (De Marco 2014, 21).

<sup>42</sup> In Allegra 2005, 84-9 sono riportati tutti i testi biblici e di lingua cinese di cui era a disposizione in quegli anni di studio.

<sup>43</sup> Per dettagli sulla permanenza di Schnusenbergh in Cina cf. Van Damme 1978, 149; AOFM 1971.

al M. Rev. Padre Generale il Padre Alfonso Schnusenbergl'11 aprile di quest'anno, festa dell'Addolorata. La traduzione sarà fatta secondo il testo masoretico, servendomi del Siriaco, della Vg., dei LXX e dell'Arabo. La scriverò in grandi fogli lasciando una pagina in bianco per aggiungergli note filologiche.

Nell'annotare i sinonimi cinesi avrò presente che dovrò portare a suo tempo un contributo alla terminologia sacra.

Per la lingua cinese mi gioverò, in quanto so e posso, del volgare (國語). Scriverò il cinese dopo di aver gustato le tre versioni dei Protestanti, 和合, 官話, Delegates' Version. Comincerò, quando avrò finito il Dizionario Siriaco, dalla Genesi.<sup>44</sup>

P. Allegra iniziò a tradurre nel 1935 e continuò la versione dell'Antico Testamento dal testo ebraico al cinese fino al 1944, quando concluse la traduzione a Pechino. Le notizie del lavoro di traduzione di quegli anni sono intrecciate a quelle degli eventi delle guerre che vi fecero da sfondo, tuttavia, il francescano non perdeva occasione di sottolineare l'importanza di poter compiere una tale opera nella città di Pechino, dove aveva a sua disposizione librerie e biblioteche di diversi gruppi missionari, la presenza dell'Università Furen 輔仁,<sup>45</sup> e la possibilità di confrontarsi sia con missionari stranieri, sia con convertiti cinesi.<sup>46</sup> Tra il 1939 e il 1941, inoltre, P. Allegra era tornato per un periodo in Italia, spostandosi poi in diverse città in Europa e negli Stati Uniti, dove, oltre a incontrare molti esperti di studi biblici, si occupò di reperire i migliori volumi in circolazione al tempo che raccogliessero i più recenti studi cattolici sulle Scritture.<sup>47</sup>

<sup>44</sup> Allegra, G.M. *Si decide di iniziare la traduzione* (1935).

<sup>45</sup> Università Cattolica Fu Jen: *Tianzhujiao Fu Ren Daxue* 天主教輔仁大學 o 輔仁大學, nota anche come Fu Jen, Fu Ren, Furen, Fu Da o con gli acronimi FJU (Fu Jen University) e FJCU (Fu Jen Catholic University). In questa sede si è scelto di fare riferimento all'Università con il *pinyin* Furen, come di consuetudine oggi, benché la trascrizione presente anche nel logo dell'università sia Fu Jen, secondo la traslitterazione in uso al tempo della fondazione. Fondata a Pechino nel 1925 su iniziativa dei benedettini (OSB) americani e con approvazione di Papa Pio XI, la gestione economica dell'Università passò alla Società del Verbo Divino (SVD) nel 1933. Anche l'istituzione di questa università si può considerare come un elemento che doveva contribuire al processo di indigenizzazione del clero cinese, dato che si proponeva di formare i sacerdoti locali a un livello universitario (Chu 2017a). Allo stesso tempo, l'intento era quello di offrire un luogo di formazione ai cinesi cattolici laici, in modo da prepararli a svolgere il loro lavoro con un atteggiamento cristiano, aspirando anche alla formazione di una classe dirigente cattolica, dopo i numerosi decenni di evangelizzazione prevalentemente tra abitanti di villaggi e campagne. L'università non sarebbe stata aperta solo ai cattolici, ma si sarebbe occupata di fornire un'alta formazione ai cinesi e di far conoscere i valori della Chiesa sul territorio (Chu 2017b, 252). Nel 1950 il governo prese il controllo delle università e nel 1952 l'Università fu accorpata all'Università Normale di Pechino (*Beijing Shifan daxue* 北京師範大學, Beishida o BNU) e ad altre università di Pechino, ma nel 1959 si iniziò a prendere in considerazione la possibilità di riaprire l'università con sede a Taiwan. Nel 1961 fu inaugurata la sede di Taipei, la gestione fu affidata ai vescovi di Taiwan e ai padri verbiti e gesuiti, e il cardinale Paul Yubin fu nominato primo rettore. Da allora, l'Università Furen continua la sua attività di formazione attraverso numerosi Dipartimenti e corsi di laurea (cf. <https://www.fju.edu.tw/index.jsp>).

<sup>46</sup> Di grande importanza per P. Allegra fu anche l'amicizia con cristiani cinesi che si occupavano di musica, pittura o poesia, e che resero la sua permanenza a Pechino ancora più ricca e piacevole (Allegra 2005, 107).

<sup>47</sup> Nel 1937 in Cina si assistette all'inizio della seconda guerra sino-giapponese, mentre nel 1939 a livello globale si ebbe la seconda guerra mondiale. P. Allegra dovette tornare in Italia nel 1939 per problemi di salute, ma dopo averli risolti, fu nominato cappellano dell'Ambasciata Italiana in Cina nel 1940. Per raggiungere Pechino durante la guerra, dovette attraversare Spagna e Portogallo per poi imbarcarsi su una nave per gli Stati Uniti. Attraversatili, si recò in Giappone, per poi

Giunto a Pechino, dunque, Allegra aveva il materiale per iniziare a costituire una prima piccola biblioteca biblica mentre, parallelamente, maturava la consapevolezza di aver bisogno di migliorare il suo lavoro attraverso la collaborazione con cristiani cinesi colti che potessero rendere davvero fruibile la traduzione che stava completando. Il 21 novembre 1944 il francescano annunciò di aver completato la traduzione dell'Antico Testamento, ma avrebbe così annotato i suoi sentimenti in merito:

Man mano che mi avvicinavo alla fine del Vecchio Testamento, mi ponevo tanti problemi: Come farne la revisione e la correzione letteraria? Come presentare l'opera alla Chiesa cinese? Mi aprii su questi dubbi con alcuni amici e la maggior parte pensava che al fine di fare in fretta, bastava invitare un letterato cristiano che comprendesse esattamente la mia versione e la correggesse quanto alla forma letteraria. Io in un primo tempo avevo chiesto al P. Delegato un solo Padre che mi aiutasse, ma ben presto mi accorsi che ciò non bastava. Occorreva formare un gruppo di Padri agli studi biblici che potessero con competenza correggere la mia versione e poi pian piano collaborare anche nello stendere le note e le introduzioni. Insomma bisognava formare una scuola biblica o Studio Biblico, aumentare la biblioteca e pubblicare al più presto il primo volume: i Salmi, per vedere come venisse accolto, e quali critiche gli si muovessero. Perciò piano piano cominciai a far presente al P. Delegato la possibile erezione di uno Studio Biblico, per l'opera della edizione della Bibbia cinese. Il M.R.P. Schnusenberg, che aveva un cuore apostolico e una grande fiducia in Dio, fece sua l'idea e mi assecondò quasi sempre. (Allegra 2005, 103-4)

Qualche anno dopo, inoltre, pensando alla fondazione di uno studio biblico sul modello di quelli già presenti a Gerusalemme, avrebbe riportato in una nota manoscritta il motivo per cui l'istituzione di un gruppo di studiosi non riuniti esclusivamente per il progetto di traduzione sarebbe stata una scelta migliore rispetto alla creazione di una commissione temporanea:

Una Commissione potrebbe assolvere il suo compito anche in un decennio, e, a lavoro finito, cessare di esistere, uno Studio invece anche dopo di aver finito la versione deve restare, per correggere, per pubblicare dei commentari meglio aggiornati, nonché delle monografie bibliche e altre opere sussidiarie.<sup>48</sup>

L'intento di P. Allegra era dunque quello di istituire un gruppo di esperti biblici che avrebbe potuto occuparsi della revisione dell'Antico Testamento appena tradotto e della traduzione del Nuovo ma, soprattutto, che avrebbe garantito la presenza di un punto di riferimento per la spiegazione e la circolazione dei contenuti del testo sacro in lingua cinese. Tale progetto si presentava come più ambizioso della proposta di costituzione di un comitato bi-

---

arrivare in Cina nella primavera del 1941. A Pechino, nonostante avesse la responsabilità della cappellania, il Delegato Apostolico Mario Zanin (Cai Ning 蔡宁, 1890-1958) lo incoraggiò a continuare con la traduzione, potendo fare affidamento sulla collaborazione di altri sacerdoti che si sarebbero presi cura delle attività dell'Ambasciata (Allegra 2005, 97-8). Mario Zanin fu Delegato Apostolico in Cina dal 1933 al 1946, anno in cui la delegazione fu trasformata in internunziatura. Il primo internunzio in Cina fu Antonio Riberi (Li Peili 黎培理, 1897-1967), che sarebbe stato espulso nel 1951.

<sup>48</sup> Allegra, *Lo Studio Biblico Cinese O.F.M.* 1953.

blico contenuta negli atti del Sinodo di Shanghai del 1924, e avrebbe potuto realizzarsi solo attraverso il coinvolgimento di esperti sia in materia biblica, sia in lingua e letteratura cinese. P. Allegra presentò l'idea al Delegato Schnusenbergh e fu chiaro a entrambi che gli unici in grado di poter possedere entrambe queste conoscenze erano dei francescani cinesi. Nel 1945 furono pertanto individuati i primi collaboratori al lavoro biblico. Questi erano Antonio Li Shiyu (1917-2004), Solano Li Zhixian 李志先 (1911-1996) e Bernardino Li Yutang 李玉堂 (1913-?),<sup>49</sup> a cui si aggiunse quasi immediatamente dopo Ludovico Liu Xutang (1916-1989). Per pochi anni fece parte del gruppo anche Victor Zuo Weidou 左維斗, originario della diocesi di Hankou 漢口, in Hubei 湖北, dove tornò alla fine del 1948.<sup>50</sup> I padri Solano Li, Bernardino Li e Ludovico Liu erano originari dello Shandong ed erano entrati nell'Ordine dopo aver compiuto degli anni di studio nel seminario minore e maggiore della diocesi di Ji'nan 濟南, mentre P. Antonio Li, originario di Hengyang, nello Hunan, era stato studente del seminario minore della stessa città, dove infatti aveva conosciuto P. Allegra quando era arrivato nel 1931. Tutti e quattro i giovani erano entrati in noviziato a Dong'ergou 洞兒溝 nello Shanxi 山西 e avevano fatto la prima professione temporanea dei voti tra il 1935 e il 1936. Tutti e quattro i frati, dopo aver emesso la professione solenne nell'Ordine Franciscano, furono ordinati sacerdoti tra il 1939 e il 1942 e furono poi inviati a Pechino a studiare all'Università Furen. La scelta dei superiori di far studiare dei frati cinesi all'università e la presenza stessa di un'università cattolica a Pechino dimostrano, ancora una volta, le azioni concrete messe in atto per rendere possibile l'indigenizzazione della Chiesa e l'alta formazione del clero locale, nonché la graduale diminuzione di responsabilità affidate ai missionari stranieri.

Si può dire che questi furono i membri fondatori dell'istituto biblico ideato da P. Allegra che fu inaugurato nel giorno della solennità del Perdono di Assisi, il 2 agosto 1945. In un primo momento il titolo attribuitogli fu *Zhonghua Shengjing Xuehui* 中華聖經學會 (Studio Biblico Cinese), poco dopo cambiato in *Fangjitang Shengjing Xuehui* 方濟堂聖經學會 (Studio Biblico Franciscano), per poi essere chiamato definitivamente *Sigao Shengjing Xuehui* 思高聖經學會 (Studio Biblico Scoto). Il nome latino dell'istituto era *Studium Biblicum Franciscanum Sinense*, sul modello dello Studio Biblico della Flagellazione di Gerusalemme, tuttavia nel nome cinese non c'è riferimento all'aggettivo 'francescano', ma vi si trova traslitterato in cinese il nome del frate Giovanni Duns Scoto (1265/6-1308), Ruowang Tong Sigao 若望·董思高,<sup>51</sup> scelto da P. Allegra come protettore dello Studio.

Grazie al Delegato Schnusenbergh, l'istituto ebbe come prima sede un edificio annesso all'Università Furen, a Xi Mei Chang 西煤廠 (Hsi Mei Chang),

<sup>49</sup> P. Li Yutang si unì al primo gruppo di traduttori e si trasferì con gli altri a Hong Kong nel 1948, ma sembra che non partecipò al viaggio in Europa e Terra Santa del 1954. Dai documenti risulta che nel 1958 fu trasferito nel convento di Teruel in Spagna e che lì avrebbe insegnato in seminario (*Hawaii* 1960, 6).

<sup>50</sup> P. Zuo Weidou è citato spesso nei documenti redatti da P. Allegra, ma al momento non sono state reperite altre informazioni su di lui. Il nome del frate, sia nella sua versione cinese che in quella latina, non compare in altre fonti, né nei resoconti ufficiali dei francescani, né negli altri documenti fino a ora consultati.

<sup>51</sup> Giovanni Duns (John Duns) era stato un francescano scozzese (da cui l'appellativo 'Scotus') di fine XIII secolo. Rinomato per il suo sistema di pensiero che gli guadagnò il titolo di *Doctor Subtilis*, è uno dei filosofi e teologi più importanti per l'Ordine Franciscano (Alliney 2012; Pini 2022; Williams 2002).

tuttavia, dopo poche settimane, i traduttori dovettero trasferirsi nella residenza francescana (*Domus Franciscana*) di Li Guang Qiao 李廣橋 (Ly Kwang Kiao), dove rimasero fino al gennaio del 1948.

### 2.3.1 Antico Testamento

Studio dei primi elementi dell'ebraico e del greco, correzione del testo da me tradotto dei Salmi, e della Introduzione e annotazioni da me composte: ecco il lavoro del primo anno dello Studio. (Allegra 2005, 104)

Queste furono le primissime attività a cui si sarebbero dedicati i francescani cinesi coinvolti nel lavoro biblico da P. Allegra, e il lavoro di circa un anno portò alla pubblicazione del primo volume dell'Antico Testamento: il Libro dei Salmi, *Shengyongji* 聖詠集 pubblicato il 15 settembre 1946. L'anno successivo, nel giorno della festa di San Francesco, sarebbe stato pubblicato il volume dei Libri Sapienziali *Zhahui Shu* 智慧書 (4 ottobre 1947), mentre, però, la *Domus Franciscana* iniziava a non essere più un luogo adatto per il lavoro di studio e traduzione. Per volere del Delegato P. Schnusenbergh, infatti, la residenza francescana ospitava dal 1936 la Peking Franciscan House of Studies. Si trattava di un centro internazionale che offriva la possibilità di studiare la lingua cinese ai diversi missionari stranieri che vi si fermavano prima di essere dislocati nelle varie missioni sul territorio e che, allo stesso tempo, era un centro di studi francescani (Hemmerich 1947). In quegli anni, per questo motivo, furono numerosi i missionari che affollarono la casa, così i membri dello Studio Biblico si trasferirono nella sede di Xiao Shi Qiao 小石橋 (Hsiao Shi Kiao). La permanenza al nuovo indirizzo fu di pochi mesi, dopo i quali i frati tornarono alla Franciscan House, ben consapevoli che per continuare il progetto di traduzione stava diventando necessario lasciare Pechino.

Mentre la Cina era percorsa dalla guerra civile tra le truppe nazionaliste del Guomindang 國民黨 (o Kuomintang, KMT) e le truppe comuniste dell'Armata popolare di liberazione, in seguito a un netto avanzamento delle ultime nella seconda metà del 1947, i membri dello Studio Biblico iniziarono a valutare una serie di ipotesi di nuove sedi per trasferirsi, finché non si decise di chiedere la disponibilità di accogliere l'istituto ai frati e alla diocesi di Hong Kong. Le risposte furono positive, e già durante l'estate del 1948 iniziò il trasloco dello Studio. Rimasero a Pechino solo P. Allegra e P. Zuo fino alla pubblicazione del volume del Pentateuco *Meise wushu* 梅瑟五書 il 4 ottobre, per poi raggiungere gli altri subito dopo. Fino alla primavera del 1950 il lavoro di traduzione, revisione, annotazione e stampa fu svolto nel convento francescano a Kowloon, in Waterloo Road 133, tuttavia in quegli stessi anni numerosi missionari e religiosi continuavano a lasciare la Cina continentale e i primi luoghi in cui trovavano accoglienza erano proprio Hong Kong e Macao. La casa francescana a Kowloon, di fatto, non era più adatta a ospitare un gruppo di studiosi e traduttori della Bibbia, perciò P. Schnusenbergh, anch'egli trasferitosi tra Macao e Hong Kong, trovò per lo Studio una nuova sede in Kennedy Road 70, a Hong Kong Central.

Gli ultimi mesi del 1948 e tutto il 1949 furono molto dinamici per il personale dello Studio appena trasferitosi a Hong Kong. Alla fine del 1948 P. Zuo tornò nella sua diocesi di Hankou mentre si unirono allo Studio P. Marco Chen Weitong 陳維統 (1922-2005) e P. Tarcisio Benvegnù (Niu Hanmo 牛漢謨,

1911-1969). Quest'ultimo era uno specialista di Antico Testamento originario di Agordo (BL) e appartenente ai francescani della Provincia di Bologna, ed era arrivato a Pechino come missionario nel 1947. Trasferitosi a Hong Kong nel 1948, come la maggior parte dei missionari, si unì ai lavori per la traduzione della Bibbia, in cui avrebbe svolto un ruolo molto importante fino al 1967, quando tornò in Provincia per problemi di salute (Van Damme 1978, 31-2).<sup>52</sup> Marco Chen era nato nello Shandong e nel 1946 era stato ordinato sacerdote nella diocesi di Yantai 煙台, di cui era originario. Nello stesso anno iniziò a studiare all'Università Furen e conobbe la realtà dello Studio Biblico e dei francescani. Lavorò già a Pechino, in modo informale, alla traduzione e commento del Pentateuco, poi si trasferì a Hong Kong nel 1948 dove fu inserito formalmente nel progetto di traduzione dello Studio, apportando un contributo rilevante anche negli anni seguenti.

Il 4 ottobre 1949 fu pubblicato il primo volume dei Libri Storici *Shi shu shang ce* 史書上冊 e nella primavera del 1950 i frati dello Studio si trasferirono a Kennedy Road, dove sarebbero rimasti fino al 1972. P. Allegra si era recato in Italia nell'autunno del 1949 per cercare i fondi per l'acquisto dei locali della nuova sede, mentre in quegli stessi anni altri tre nuovi membri avrebbero iniziato a lavorare allo Studio. Erano Corrado Li Shaofeng 李少峰 (1919-2007), Vianney Zhang Junzhe 張俊哲 (1918-2009) e Accursio Yang Henghui 楊恆輝 (1918-1998), tutti e tre originari dello Shaanxi, formati nel seminario diocesano e ordinati presbiteri nel 1946 (P. Li e P. Zhang) e nel 1947 (P. Yang). Sarebbero entrati nell'Ordine Francescano solo in seguito all'ordinazione sacerdotale, ma poi rientrarono nei gruppi di religiosi espulsi dalla Cina continentale e che ripararono prevalentemente a Hong Kong e Macao. Alla fine degli anni Quaranta si trovavano tutti e tre alla residenza Salesiana di Macao, quando P. Allegra li scelse come collaboratori e, trasferitisi allo Studio Biblico, iniziarono il loro periodo di studio, preparatorio al lavoro di traduzione. In seguito, P. Zhang sarebbe diventato il bibliotecario dell'istituto, mentre i padri Li e Yang studiarono per specializzarsi in greco biblico. P. Allegra ottenne i finanziamenti necessari durante il suo viaggio in Italia,<sup>53</sup> e al suo ritorno iniziò il trasloco dello Studio nella sede di Kennedy Road, dove i frati si stabilirono il 20 maggio 1950 e dove si completò la pubblicazione dei Libri Storici con il volume *Shi shu xia ce* 史書下冊 stampato l'8 novembre dello stesso anno.

I vari cambi di sede non rendevano facile la messa in atto dei contenuti dello Statuto dello Studio definito nel 1947, quando ancora si lavorava a Pechino alla *Domus Franciscana*, e la vita dei frati, fatta eccezione per il tempo dedicato al lavoro biblico, seguiva i tempi e le attività degli altri abitanti della residenza. Con il trasferimento della sede in uno stabile dedicato esclusivamente ai progetti dello Studio, era necessario definire i tempi e le norme per la vita dei frati anche per ciò che non riguardava il lavoro biblico, pertanto, agli inizi degli anni Cinquanta, P. Allegra avrebbe lavorato alla stesura dei nuovi Statuti dello Studio in modo da rendere sempre più formale e ben definita la sua attività e da distinguere i tempi di studio e traduzione da quelli dedicati ad altri impegni:

<sup>52</sup> Su P. Benvegù cf. [http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4\\_member/media/img/obt/1969\\_P.%20fr.%20Tarcisius%20Benvengnu.jpg](http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4_member/media/img/obt/1969_P.%20fr.%20Tarcisius%20Benvengnu.jpg).

<sup>53</sup> Lo stesso ricorda gli incontri con il Prefetto e il Segretario di Propaganda Fide e un colloquio personale con il papa, fondamentale per ottenere i fondi richiesti (Allegra 2005, 115-16; De Marco 2014, 169-72).

Bisognava riscrivere gli Statuti tenendo presenti tutti gli elementi di un Istituto vivente indipendentemente e dedito al solo lavoro biblico, ch e le altre attivit a erano e sono di carattere puramente secondario. Siccome allora non c'era la vicaria cinese, ma solo diverse missioni dipendenti dalle Provincie Madri, il cui lavoro veniva coordinato e diretto dal Delegato Generale col suo Consiglio, era evidente che lo Studio dovesse per forza dipendere dal Generale e dal Suo Delegato. Nella stesura degli Statuti mi consigliai coi Padri Collaboratori e anche con altri confratelli che, pur non appartenendo alla Famiglia dello Studio, nondimeno nutrivano per esso una grande fraterna carit a. (Allegra 2005, 119-20)

Il Padre Delegato (12 maggio 1950) e il Definitorio Generale (19 ottobre 1950) approvarono i testi e lo Studio pot e operare secondo i programmi stabiliti. Il lavoro si presentava intenso per tutti i membri del gruppo di traduttori, chiamati a seguire un orario ben definito e un metodo che aveva il fine di creare uniformit a nei testi tradotti:

Ripensando alla vita dello Studio cos  com'era regolata dagli Statuti, mi pare di poter affermare che essa era laboriosa, forse troppo laboriosa, ma mi pare che n e lo scrivente n e altri ne fecero sentire la severit a; il Sabato, dopo la solita ora di lavoro in comune, e l'intera domenica i Padri erano liberi di prendersi la ricreazione che desideravano, sebbene devo dire a loro onore, che essi dedicassero questi due giorni o allo studio del cantonese o nell'aiutare i Parroci nel ministero e nella cura delle anime. L'orario di lavoro era: Meditazione, officio (Lodi), colazione, e tempo libero sino alle 8; dalle otto alle 9 una ora di discussione dei problemi biblici in comune, poi dalle 9.15 alle 11.30 lavoro privato nello Scriptorium. Nel pomeriggio di nuovo lavoro biblico dalle 4 alle 6.30 nello Scriptorium. Alle 7 meditazione, alle 7.30 cena, completa e poi ricreazione e riposo. [...] Guardando ora alla distanza di tanti anni al nostro lavoro c' e un fatto che sorprende e non soltanto noi i Padri dello Studio, ma specialmente gli estranei, fatto che si verifica dove meno uno se l'aspetterebbe: nel Dizionario Biblico 聖經辭典, e cio e l'unit a di ispirazione, la costante fedelt a ai principi teologici, critico-storici posti come base del nostro lavoro. [...] C' e voluta e c' e stata per pi  di vent'anni un'ora di discussione in comune durante la quale, secondo la nostra capacit a, abbiamo trattato - uno esposeva e poi seguiva la discussione dei colleghi - tutti i problemi che interessavano il nostro lavoro: Storia orientale, Storia dell'Antico Test., Storia del N.T., il Messianismo, il Profetismo, la Letteratura Sapienziale..., i principi dell'esegesi e della critica moderna, facendo l'applicazione dei suddetti principi, traducendo i testi ebraici pi  difficili sia dell'Antico sia del N.T. e comparandoli con le pi  importanti versioni antiche e moderne. Certo non posso non ricordare senza gratitudine e commozione il lavoro dei miei Padri Collaboratori. Tengo a far notare che affin e tutti si impadronissero della materia, tutti dovettero in quest'ora di discussione esporre la materia loro assegnata e sostenere l'attacco delle obiezioni dei compagni. Cos  per citare, proprio come mi viene in mente, qualche esempio, lo scrivente espose le questioni riguardanti il Profetismo, il Messianismo, l'Apocalisse..., il P. Teobaldo le questioni riguardanti la prima Lettera ai Corinti, il Profeta Amos, gli ultimi 9 capitoli di Ezechiele..., il P. Marco la 2  Lettera ai Corinti, il P. Ludovico le questioni riguardanti le due Lettere ai Tessalonicesi, il P. Antonio le questioni riguardanti la lettera ai Filippesi, il

P. Ginepro ci parlò sulle Pastoralie e i PP. Corrado e Accursio anch'essi di qualche punto dei Vangeli Sinottici. Quando le difficoltà del testo nascevano dalla grammatica o sintassi greca o ebraica allora era il P. Tarcisio, che ci spiegava il testo sotto l'aspetto grammaticale e filologico. Ora un tal lavoro durato almeno per vent'anni e più, anche senza volerlo, doveva portare non solo a una certa unità di metodo, ma anche all'unità concettuale o esegetica. (Allegra 2005, 121-3)

Allegra continuava a ricordare nelle *Memorie* che, oltre al lavoro biblico, i Padri riuscivano a dedicarsi anche al lavoro pastorale, nel quale, naturalmente, condividevano le loro conoscenze delle Scritture, specialmente nelle omelie, nella predicazione dei ritiri o nell'amministrazione del sacramento della riconciliazione. La possibilità di dedicarsi a queste attività anche durante gli anni più intensi di traduzione della Bibbia avrebbe creato le condizioni per cui, specialmente durante gli anni Sessanta e Settanta, i Padri sarebbero stati assegnati a servizi diversi da quello esclusivamente biblico allo Studio. Nel raccontare la dedizione dei suoi collaboratori, il fondatore dello Studio li definiva «veri martiri di un lavoro impegnativo ed estenuante» (Girardi 1969, 8) e riceveva spesso complimenti ammirati, come riporta in un dialogo avuto con un suo amico:

Volle essere minutamente informato sulla organizzazione del nostro lavoro, io gliela esposi semplicemente e lui mi disse con grande convinzione e commozione: 'Padre Gabriele, lei ha per collaboratori dei santi!' Dei Santi no, ma certo giovani sacrificati per amore della Chiesa di Dio che è in Cina, questo sì è vero. (Allegra 2005, 121-2)

Al lavoro dei Padri cinesi con P. Allegra e P. Benvegnù, nel 1952 si unì il francescano tedesco P. Teobaldo Diederich (Zhai Xu 翟煦, 1911-2008).<sup>54</sup> Professo solenne dal 1934 e sacerdote del 1936, P. Diederich arrivò nel 1941 a Pechino per poi spostarsi nel 1943 nello Shandong, dove fu parroco a Ji'nan. Nel 1948 insegnò Sacra Scrittura al seminario di Hankou che poi fu trasferito a Macao, dove ne fu anche direttore. P. Allegra poté richiedere la sua collaborazione allo Studio in seguito alla chiusura del seminario. Tra il 1952 e il 1953 anche i padri Dunstanus Put (Tong Dade 童達德, 1893-1974) e Joannes a Triora Peter (Bei Deyu 貝德玉, 1902-1969) e fra Agnellus van Der Weide (Han Shoushan 韩守善, 1907-1983) arrivarono allo Studio Biblico. P. Put, originario del Belgio, era stato ordinato sacerdote nel 1922 e dal 1927 era missionario a Yichang 宜昌 nello Hubei. Nel 1952 arrivò allo Studio di Hong Kong e fu nominato Superiore della comunità dell'istituto.<sup>55</sup> Era questo un incarico introdotto dai nuovi Statuti e pensato per distinguere le decisioni e le attività dei frati strettamente legate al lavoro biblico, sotto la responsabilità del Prefetto dello Studio, da tutti gli altri impegni, da allora, dunque, gestiti dal Superiore. P. Joannes a Triora Peter, francescano tedesco,

<sup>54</sup> [http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4\\_member/media/img/obt/2008\\_P.%20fr.%20Theobaldus%20Diederich.jpg](http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4_member/media/img/obt/2008_P.%20fr.%20Theobaldus%20Diederich.jpg); <http://www.ofm.org.hk/600-ofmHK/690-Necrologium/diederich/index.htm>.

<sup>55</sup> [http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4\\_member/media/img/obt/1974\\_P.%20fr.%20Dunstanus%20Put.jpg](http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4_member/media/img/obt/1974_P.%20fr.%20Dunstanus%20Put.jpg).

dopo il servizio nello Shanxi dal 1930, arrivò allo Studio nel 1952,<sup>56</sup> e frate Agnello van der Weide, originario dei Paesi Bassi e missionario in Shanxi e Hubei dal 1933, si unì ai lavori dello Studio nel 1953 ed ebbe un ruolo fondamentale come bibliotecario dal 1956, in seguito alla malattia di P. Zhang.<sup>57</sup>

In quegli stessi anni, grazie al lavoro del primo gruppo di traduttori e al contributo dei francescani che progressivamente si trasferivano allo Studio, furono pubblicati i tre volumi dei Libri Profetici, concludendo l'edizione in otto volumi del primo Antico Testamento cattolico tradotto in lingua cinese dai testi originali. L'8 novembre 1951 fu pubblicato il volume contenente il libro di Isaia, *Xianzhi shu shang ce* 先知書上冊 e l'8 dicembre dell'anno successivo fu la volta dei libri di Geremia, Lamentazioni, Baruc ed Ezechiele, *Xianzhi shu zhong ce* 先知書中冊. Il 31 maggio 1954 fu pubblicato l'ultimo volume, il *Xianzhi shu xia ce* 先知書下冊 che comprendeva i libri di Daniele e dei Dodici Profeti Minori.

In seguito al raggiungimento di tale traguardo, prima di iniziare il lavoro sul Nuovo Testamento, P. Allegra aveva previsto di far trascorrere ai suoi primi collaboratori alcuni mesi in Terra Santa, per approfondire la loro formazione biblica e conoscere in prima persona i luoghi in cui si erano svolti gli episodi riportati nei testi che sarebbero andati a tradurre. Prima di recarsi a Gerusalemme, i padri Solano Li, Antonio Li, Ludovico Liu e Marco Chen raggiunsero P. Allegra a Roma, dove assistettero alla conclusione degli studi in Antonianum del confratello cinese P. Ginepro Li Zhiyi 李智義 (1922-1988). P. Ginepro Li era originario dello Shanxi e dopo essere entrato nell'Ordine, fu mandato a studiare Sacra Scrittura a Roma. Nello stesso 1954 si sarebbe trasferito a Hong Kong per lavorare allo Studio Biblico.

P. Allegra e i suoi primi quattro collaboratori arrivarono a Gerusalemme nel novembre 1954 e vi sarebbero rimasti fino al mese di giugno 1955. Mentre Allegra teneva un corso sul Vangelo di Giovanni allo Studio Biblico della Flagellazione, i frati cinesi studiavano e seguivano corsi di lingue bibliche, esegesi e altri approfondimenti sulle Scritture nello stesso istituto, affiancando alla formazione anche visite ai siti archeologici più importanti per gli episodi biblici e il ritrovamento dei testi. P. Allegra ritenne che un tale tipo di esperienza per i membri dello Studio avrebbe contribuito in maniera fondamentale a migliorare la qualità della traduzione e, di conseguenza, a rendere il testo cinese più comprensibile e più facile da diffondere per far conoscere i contenuti della fede cattolica. Tale convinzione derivava dalla consapevolezza che, per la grande diffusione del buddhismo in Cina, c'era stato un passaggio di svolta proprio legato alla traduzione delle scritture sacre canoniche in cinese. Si trattava dell'esperienza dei monaci buddhisti cinesi di epoca Tang, Xuanzang 玄奘 (600-664) e Yijing 義淨 (635-713). Monaco dal 622, Xuanzang partì nel 629 e viaggiò per sedici anni tra Asia centrale e India, dove frequentò anche l'università di Nālandā e dove migliorò le sue conoscenze della dottrina e dei testi sacri. Tornò in Cina nel 645, fu accolto favorevolmente dall'imperatore Taizong 太宗 (r. 626-649) e si dedicò alla traduzione dei testi in cinese. Il risultato fu molto soddisfacente date la sua preparazione letteraria cinese e la profonda conoscenza del san-

<sup>56</sup> [http://www.sbofmbhk.org/pub/body/aboutus/a4\\_member/media/img/obt/1969\\_P.%20fr.%20Joannes%20a%20Triora%20Peter.jpg](http://www.sbofmbhk.org/pub/body/aboutus/a4_member/media/img/obt/1969_P.%20fr.%20Joannes%20a%20Triora%20Peter.jpg).

<sup>57</sup> [http://www.sbofmbhk.org/pub/body/aboutus/a4\\_member/media/img/obt/1983\\_fr.%20Agnellus%20van%20der%20Weide.jpg](http://www.sbofmbhk.org/pub/body/aboutus/a4_member/media/img/obt/1983_fr.%20Agnellus%20van%20der%20Weide.jpg); <https://archives.catholic.org.hk/In%20Memoriam/Clergy-Brother/A-Van%20Der%20Weide.htm>.

scritto e del buddhismo che aveva acquisito durante il suo pellegrinaggio. Anche Yijing era un monaco che decise di recarsi in India per approfondire la sua conoscenza del buddhismo. Vi arrivò via mare e frequentò anche lui l'università di Nālandā. Dopo ventiquattro anni, avendo completato le sue traduzioni, tornò in Cina, dove fu accolto dall'imperatrice Wu Zetian 武則天 (r. 690-705), sostenitrice del buddhismo. La diffusione che tale religione avrebbe avuto in Cina, in seguito alla circolazione delle traduzioni dei testi sacri a cura di questi monaci che avevano trascorso lunghi periodi in India per studiare e conoscere meglio la lingua e le scritture, fu di grande stimolo per P. Allegra quando decise di organizzare per i suoi collaboratori il primo viaggio di studio in Terra Santa, nella speranza di poter distribuire testi comprensibili a grandi numeri di cinesi e, così, diffondere maggiormente il cristianesimo. La formazione che i frati acquisirono fu notevole, tanto che si decise che l'esperienza avrebbe riguardato in seguito tutti i collaboratori dello Studio Biblico. Sebbene la buona qualità delle traduzioni che derivarono dalle esperienze in Terra Santa non fu così determinante nell'aumento del numero dei convertiti al cristianesimo, gli stessi testi avrebbero svolto comunque una funzione fondamentale nella formazione dei catecumeni e dei fedeli cinesi.

Mentre il primo gruppo dello Studio Biblico seguiva i corsi dello Studio della Flagellazione, Allegra tornò in Italia per incontrare i superiori e la famiglia, e nel novembre 1955 gli fu conferita dal Pontificio Ateneo Antoniano la laurea *honoris causa* in teologia. Egli non diede molto peso a tale titolo, ma era motivato a tornare a Hong Kong per lavorare alla traduzione del Nuovo Testamento:

Il Consiglio Accademico dell'Ateneo aveva deciso di procedere a questa laurea H.C. e per l'importanza del lavoro [di pubblicazione dell'A.T.] in sé e anche per stimolare i giovani studenti dell'Ateneo. Non mi restava che obbedire e sfruttare al massimo il tempo libero onde preparare l'immenso lavoro che ancora ci attendeva cioè la versione e il Commento del Nuovo Testamento. Sapevo per lettera che, durante la mia assenza, il P. Teobaldo e il P. Tarcisio, assieme col P. Ginepro Ly, che, dopo il baccalaureato nelle Scienze Bibliche, era andato a Hong Kong, assieme ancora al P. Corrado e al P. Accursio avevano fatto un buon lavoro e cioè la versione dei quattro vangeli e la trascrizione separata dei brani sinottici, affinché si potesse notare subito la differenza anche nella lingua cinese, e riuscisse più omogeneo ma sempre differenziato il testo simile ma non uguale dei quattro Vangelisti. (Allegra 2005, 131-2)

### 2.3.2 Nuovo Testamento

Alla fine del 1955 erano rientrati a Hong Kong sia i membri cinesi dello Studio, sia P. Allegra, così, in una riunione del 29 dicembre, venne diviso il lavoro per la traduzione dei quattro Vangeli che avrebbero costituito il primo volume del Nuovo Testamento. Dopo che i Padri che erano rimasti a Hong Kong ebbero preparato tutto il lavoro, si distribuirono il testo in gruppi: il Vangelo di Matteo sarebbe stato tradotto da P. Benvegnù, P. Antonio Li e P. Ginepro Li; quello di Marco da don Chen e P. Yang; il Vangelo di Luca fu assegnato a P. Diederich, P. Liu e P. Solano Li, e quello di Giovanni a P. Alle-

gra e P. Corrado Li, con la collaborazione di Marco Chen.<sup>58</sup> Allo stesso modo furono divisi i compiti per la preparazione di appendici e altri apparati paratestuali. I frati procedettero alla traduzione e revisione del testo e il 9 settembre 1957 fu pubblicato il testo dei Vangeli *Fuyin* 福音, primo dei tre volumi del Nuovo Testamento. Il 26 giugno 1959 P. Ludovico Liu fu nominato Superiore della comunità dello Studio Biblico, permettendo di identificare in questa data la prima volta in cui un francescano cinese ebbe un incarico ufficiale nell'istituto (AOFM 1959, 289). Nello stesso anno, il 2 dicembre, venne pubblicato il secondo volume del Nuovo Testamento che comprendeva gli Atti degli apostoli e le lettere paoline: *Zongtu jing shu shang ce* 宗徒經書上冊 (Scritti degli Apostoli vol. 1), mentre l'ultimo volume, con la traduzione delle lettere cattoliche e del Libro dell'Apocalisse fu pubblicato il 2 agosto 1961: *Zongtu jing shu xia ce* 宗徒經書下冊 (Scritti degli Apostoli vol. 2). Questo rappresentava il volume che concludeva la pubblicazione della prima edizione della Bibbia cattolica completa in lingua cinese. Erano undici volumi tradotti da ebraico e greco, tenendo conto di tutti gli studi tradizionali sulle Scritture, così come delle ricerche più recenti, arricchiti da introduzioni e note esegetiche e filologiche. Il primo progetto di P. Allegra, a cui aveva iniziato a lavorare da solo nel lontano 1935, e per il quale più ampi e competenti sviluppi erano seguiti, era stato finalmente portato a compimento, dando motivo di festeggiare sia ai membri dello Studio Biblico di Hong Kong, sia a tutto l'Ordine, di cui si fece portavoce lo stesso Ministro Generale Augustin-Joseph Antoine Sépinski (1900-1978) che inviò allo Studio una lettera per congratularsi: «Litterae quibus Rev.mus P. Minister Generalis Praefecto Instituti Biblici de Hong-Kong gratulatur de peracta conversione totius S. Bibliae in linguam sinensem» (Lettera di congratulazioni del Rev.mo P. Ministro Generale al Prefetto dello Studio Biblico di Hong Kong per la traduzione di tutta la Sacra Bibbia in lingua cinese) (AOFM 1961, 298-9). Qualche mese dopo sarebbe stato fatto un resoconto di tutto il progetto di traduzione portato avanti da P. Allegra e dallo Studio nella sezione *Ad Chronicam Ordinis* dei documenti dell'Ordine: «Celebratio solemnitas occasione completionis versionis Sacrae Scripturae a Studio Biblico nostro de Hong Kong confectae» (Celebrazione solenne in occasione del completamento della traduzione della Sacra Scrittura compiuto dal nostro Studio Biblico di Hong Kong) (AOFM 1961, 377-9). Nel febbraio 1963 lo stesso Ministro Generale avrebbe fatto un viaggio in Asia visitando anche le sedi dell'Ordine a Taiwan e Hong Kong (AOFM 1963, 133-6).

Durante tutti gli anni Sessanta, lo Studio avrebbe continuato a lavorare basandosi sempre di più sul contributo dei francescani cinesi. Tra il 1959 e il 1960, infatti, P. Allegra fu impegnato con la fondazione di uno Studio Sociologico a Singapore (De Marco 2014 197-210), mentre due nuovi membri che avrebbero svolto un lavoro fondamentale arrivarono a Hong Kong. Erano P. Beniamino Carlo Leong 梁雅明 (Liang Yaming 1930-2001) e P. Gaspare Han Chengliang (1928-2004). P. Leong era originario di Macao ma aveva svolto tutto il suo percorso formativo come francescano nella Provincia italiana delle Marche, dedicandosi poi agli studi biblici a Roma e a Gerusalemme, e arrivando allo Studio nel 1962. P. Han era originario dello Shandong e, prima di compiere anche lui gli studi biblici tra Roma e Gerusalemme,

<sup>58</sup> Allegra, G.M. *Ad preparandam versionem Sanctorum Evangeliorum ita labor distribuitur* (1955).

me, aveva studiato e poi insegnato negli istituti francescani in Spagna. Si sarebbe unito allo Studio Biblico nel 1967.<sup>59</sup>

Dopo la pubblicazione dell'ultimo volume del Nuovo Testamento, anche il secondo gruppo di membri dello Studio, formato da P. Corrado Li, Accursio Yang e Vianney Zhang, trascorse un periodo di studio in Terra Santa, per poi tornare a Hong Kong e continuare a lavorare nello Studio. Negli stessi anni, si crearono diverse occasioni per i Padri francescani di collaborare con molti gruppi delle chiese protestanti di Hong Kong, intraprendendo anche progetti di traduzioni ecumeniche (Fang 2010). Inoltre, furono organizzate esposizioni bibliche e settimane bibliche, a Hong Kong (1965), Taiwan (1963) e Macao (1969), per avvicinare i fedeli ai contenuti delle Scritture, mostrare loro foto e mappe, distribuire le copie dei volumi pubblicati a prezzi ridotti.<sup>60</sup> Nel 1964 venne inaugurata a Taiwan una seconda sede dello Studio chiamata *Studium Biblicum: Taipei Branch* che si sarebbe occupata della diffusione dei contenuti biblici sull'isola. Nel mese di ottobre fu pubblicato lì il Nuovo Testamento e furono vendute quattromila copie. Il mese successivo fu pubblicato il volume *Tianguo xixun* 天國喜訊 (La buona novella del Regno di Dio - *Nuntius Bonus de Regno Dei*), già pubblicato a Hong Kong nel 1962 (*Tianguo xixun* 1962). Si trattava del primo volumetto pubblicato dallo Studio che raccoglieva racconti dall'Antico e dal Nuovo Testamento per presentare i più importanti episodi della storia della salvezza (AOFM 1965, 228).

### 2.3.3 *Sigao Shengjing* 思高聖經 in volume unico

Il 13 dicembre 1963 tutti i membri dello Studio si riunirono perché era ormai evidente che, nonostante l'importante risultato raggiunto con la pubblicazione degli undici volumi, era necessario lavorare a una versione della Bibbia in un volume unico:

L'opera della revisione della Scritture è l'opera più importante e più delicata di quante ne abbiamo fatte sino ad ora. La revisione deve essere fatta al più presto e con la massima serietà. Vero è che oggi esiste tutta la versione della Bibbia in undici volumi, ma la sua stessa mole rende ancora vera la parola del Profeta Geremia: 'parvuli petierunt panem et non est qui frangeret eis' (Lam 4, 4). Una opera in undici volumi non può dirsi popolare e la Scrittura deve diventare il Libro del popolo di Dio. L'edizione della Bibbia in un solo volume costituirà la forza del Popolo di Dio, con essa comincerà una nuova epoca nella Storia della Chiesa Cinese. (Allegra 2005, 148)

<sup>59</sup> Negli stessi anni diedero il loro contributo allo Studio i padri Urbano Devescovi (Wu Zhaoliū 吳照綠, 1883-1964), originario di Rovigno, oggi in Croazia ([http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4\\_member/media/img/obt/1964\\_P.%20fr.%20Urbanus%20Devescovi.jpg](http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4_member/media/img/obt/1964_P.%20fr.%20Urbanus%20Devescovi.jpg); <https://archives.catholic.org.hk/In%20Memoriam/Clergy-Brother/D-Urban.htm>) e Patritius Diricken (Ba Xijue 巴錫爵, 1895-1979), belga, Prefetto dello Studio nel 1966 ([http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4\\_member/media/img/obt/1979\\_P.%20fr.%20Patritius%20Diricken.jpg](http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4_member/media/img/obt/1979_P.%20fr.%20Patritius%20Diricken.jpg); <https://archives.catholic.org.hk/In%20Memoriam/Clergy-Brother/PH-Diricken.htm>). Dopo il 1968 arrivò anche P. Joachim Daleiden (Ding Liren 丁立人, 1904-1993), originario degli Stati Uniti ([http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4\\_member/media/img/obt/1993\\_P.%20fr.%20Joachim%20Daleiden.jpg](http://www.sbofmhk.org/pub/body/aboutus/a4_member/media/img/obt/1993_P.%20fr.%20Joachim%20Daleiden.jpg)).

<sup>60</sup> L'iniziativa fu accolta con entusiasmo e registrò una buona partecipazione che coinvolse anche numerose scuole di Hong Kong (Allegra 1965).

Fu dunque preparato un piano di cinque anni per cui nel 1964 sarebbero stati rivisti i libri storici,<sup>61</sup> nel 1965 i profetici e nel 1966 i libri sapienziali, lasciando tutto il 1967 per il Nuovo Testamento, e prevedendo di completare la versione per il 1968. Nei principi di revisione venivano specificati diversi aspetti tra cui la lingua cinese in cui stendere il testo finale, le fonti bibliche da consultare, tutto il materiale necessario per produrre annotazioni in linea con i commentari cattolici in circolazione al tempo, la necessità di pensare costantemente al fatto che, sebbene i precedenti undici volumi fossero pensati prevalentemente per gli studiosi, il clero e i religiosi in formazione, la versione in volume unico doveva essere preparata per essere facilmente consultabile da tutti i fedeli (Allegra 2005, 148-9). Oltre alla correzione del testo e delle introduzioni e note, un aspetto importante della revisione in vista della pubblicazione del volume unico fu la preparazione del paratesto. Il volume avrebbe incluso infatti numerose tabelle, tavole cronologiche, indici e alcuni disegni per supportare al meglio la comprensione del testo. Tutto il 1968 fu dedicato ai preparativi per la stampa finale e i traduttori furono incoraggiati nell'opera dalla visita allo Studio da parte del nuovo Ministro Generale P. Constantin Koser (1918-2000) nella primavera dello stesso anno (AOFM 1968, 242).

Il 25 dicembre 1968 i frati dello Studio Biblico poterono infine celebrare la pubblicazione del volume unico della prima Bibbia cattolica completa in cinese, nota da allora come *Sigao Shengjing* 思高聖經, secondo il nome dell'istituto, o anche *Sigao Bible*, *Scotus Bible*, o *Studium Biblicum Version* (SBV). Data la pubblicazione nel giorno di Natale, la versione fu definita da alcuni anche *Christmas Bible* o *Bethlehem Bible*.

Come aveva previsto P. Allegra, la pubblicazione del volume unico, e dunque il compimento del progetto iniziale, avrebbe potuto comportare lo scioglimento del gruppo di collaboratori se si fosse trattato solo di una commissione creata *ad hoc* per la traduzione e pubblicazione della Bibbia. La presenza dello Studio Biblico, invece, permise ai suoi membri di continuare a lavorare per la diffusione del messaggio cristiano in lingua cinese. Seguirono, infatti, molti altri progetti editoriali, tra i quali il più importante nei primi anni fu quello della compilazione di un Dizionario Biblico. In merito, in una lettera del 1974, P. Allegra avrebbe annotato:

Il lavoro della stampa procede con celerità e diligenza, si spera che per Pasqua sia finito. I Padri Collaboratori sebbene tanto diminuiti di numero stanno facendo veri miracoli di abnegazione e laboriosità. La mia più grande gioia è veder che essi, i miei discepoli, adesso fungono da prefetto e vice-prefetto e fanno tanto bene. (De Marco 2014, 265)

Il Dizionario fu di fatto pubblicato nel 1975 come *Shengjing cidian* 聖經辭典 e avrebbe ricevuto un'accoglienza molto positiva tra gli studiosi e i religiosi in formazione. Pochi mesi dopo P. Allegra sarebbe venuto a mancare (26 gennaio 1976), ma le attività dello Studio erano ormai avviate e i suoi membri avreb-

<sup>61</sup> Dalla divisione dei libri storici da rivedere nel 1964 è evidente che il lavoro fu svolto interamente dai Padri cinesi, lasciando ai P. Allegra, Benvegnù e Diederich alcune annotazioni o alcuni dettagli terminologici. P. Liu e P. Antonio Li avrebbero lavorato al Pentateuco; Don Chen e i padri Solano e Ginepro Li si sarebbero occupati dei libri di Giosuè, dei Giudici, di Rut, dei Re e delle Cronache; i libri di Ester, Tobia, Giuditta e Maccabei sarebbero stati revisionati dai padri Yang e Leong (Allegra 2005, 152).

bero continuato a lavorare, portando avanti il lavoro dell'istituto fino a oggi (De Gruttola 2020, 83-7).<sup>62</sup> I due frati a cui P. Allegra si riferisce nella lettera erano, rispettivamente, i padri Marco Chen e Gaspare Han, che avevano assunto la carica di prefetto e vice-prefetto in seguito al Capitolo del 1974.

La definizione dei ruoli all'interno dello Studio nel 1974, per la prima volta dalla sua fondazione, vide l'assenza di P. Allegra in posizioni di responsabilità ufficiali. Di fatto, in quegli ultimi anni, si erano susseguiti eventi e decisioni che avrebbero portato all'istituzione della Vicaria cinese in un primo momento, e poi alla sua trasformazione in Provincia, e tutti i tempi erano maturi perché i francescani locali fossero in posizioni di rilievo nell'Ordine, anche senza l'ausilio dei missionari stranieri. Lo stesso P. Allegra prendeva atto della situazione che stava mutando e che avrebbe coinvolto molti dei suoi collaboratori nelle posizioni di maggiore importanza, proprio grazie agli studi di alta formazione che essi avevano compiuto. Avrebbe infatti ricordato:

Già sin da quando si preparava la fondazione della Vicaria Cinese e poi dopo che essa venne ufficialmente costituita, il personale dello Studio venne in gran parte adoperato per i bisogni della Vicaria. Infatti il suo primo Vicario è un membro dello Studio, il P. Ludovico Liu, e con lui partirono poi per Taiwan il P. Corrado Ly, il P. Solano Ly, il P. Accursio Yang e il P. Vianney Chang. Certo bisogna sacrificarsi per il bene della Chiesa e dell'Ordine, ma a volte mi chiedo se tali sacrifici siano stati fecondi o controproducenti. Un altro cruccio che non so scrollarmi d'addosso si è l'impossibilità di reclutare nuovi futuri collaboratori per lo Studio, intendendo di Collaboratori cinesi, che poi son quelli che devono sostenere la parte più importante del lavoro. (Allegra 2005, 144)

Entrambi i dubbi che manifestava il Padre si possono dire sciolti con risposte positive dato che, a oggi, sono ancora operativi sia lo Studio Biblico, formato solo da membri cinesi, sia la Provincia *Reginae Sinarum*.

## 2.4 Dalle missioni, alla Vicaria, alla Provincia *Reginae Sinarum*

Dall'istituzione del Vicariato Apostolico di Nanchino nel 1658, fino ai primi decenni del XX secolo, la Cina era stata divisa in prefetture e vicariati apostolici amministrati dai diversi gruppi missionari o da Propaganda Fide. Il susseguirsi di documenti papali come la *Maximum Illud* del 1919, o di eventi come il Sinodo di Shanghai del 1924 e la nomina dei vescovi cinesi del 1926, prepararono il terreno sia per l'indigenizzazione del clero, sia per l'istituzione di una gerarchia ecclesiastica in Cina. Questo avvenne formalmente nel 1946 con la costituzione apostolica *Quotidie Nos* che trasformava in diocesi le prefetture e i vicariati e assegnava ai loro amministratori il ruolo di vescovi.

<sup>62</sup> Nel 1973 la sede dello Studio Biblico fu trasferita al 6 di Henderson Road, dove è rimasta fino al 2021, quando l'istituto è tornato a Kowloon. Lo Studio Biblico oggi gestisce una pagina web (<http://www.sbofmbHk.org/pub/index.html>) e una pagina Facebook (<https://www.facebook.com/groups/sbofmbHk>), entrambe ricche di notizie storiche, materiale biblico, strumenti per approfondire la conoscenza della fede cristiana e locandine di diversi eventi e iniziative che riguardano la diocesi di Hong Kong. Nel sito dello Studio Biblico c'è una sezione dedicata interamente alla consultazione della versione integrale della Bibbia in cinese: [http://www.sbofmbHk.org/pub/body/cpray/c1\\_online\\_bible/index.html](http://www.sbofmbHk.org/pub/body/cpray/c1_online_bible/index.html).

Il *Catalogus* del 1948 riporta i nomi dei frati minori presenti in Cina in quell'anno dividendoli in base alla sede e dunque presentando le diocesi e arcidiocesi nelle province di Shandong, Shanxi, Shaanxi, Hubei e Hunan, la missione di Yaowan 窑湾 nel Jiangsu e una sezione dedicata ai «Confratres specialibus operibus addicti» (Confratelli assegnati a opere speciali) in cui sono comprese la *Domus Franciscana* di Pechino, il seminario di Hongjiailou 洪家樓, quello di Taiyuan 太原, il seminario e il collegio di Hankou, il lebbrosario di Moximian 磨西面 nel Sichuan, e le procure di Shanghai, Tianjin e Hong Kong (a Waterloo Road, nella fase in cui vi era anche la sede dello Studio Biblico). Alla data del 1 luglio 1948 c'erano in Cina 706 francescani cinesi o stranieri a svolgere il loro servizio. A distanza di dieci anni dal *Catalogus*, il prospetto delle missioni dell'Ordine e gestite da Propaganda Fide del 1958, riporta ventinove aree in Cina continentale e tre sull'isola di Taiwan assegnate ai francescani. A Taiwan i tre distretti missionari erano quelli di Taoyuan 桃園, Taipei 台北 e Tainan 台南, mentre in Cina continentale, oltre al lebbrosario di Moximian e alla missione di Yaowan, venivano contate arcidiocesi, diocesi e prefetture apostoliche così suddivise: cinque nello Shaanxi, cinque nello Shanxi, cinque nello Shandong, sette nello Hubei e cinque nello Hunan. In questo prospetto sono indicate ancora le province francescane a cui era affidata ciascuna diocesi, tuttavia non ci sono indicazioni del numero o dei nomi dei frati presenti (AOFM 1958, 150).

Dopo soli tre anni dall'istituzione della Gerarchia della Chiesa Cattolica e delle diocesi in Cina (1946), il 1 ottobre 1949 fu fondata la Repubblica Popolare Cinese dal leader del Partito Comunista Cinese (*Zhongguo Gongchandang* 中國共產黨) Mao Zedong 毛澤東 (1893-1976). Oltre che con l'incompatibilità delle religioni con l'atesimo marxista-leninista, il nuovo Stato aveva a che fare con delle religioni in cui era evidente la presenza dell'imperialismo straniero, pertanto, nella gestione delle stesse, avrebbe messo in atto delle politiche per raggiungere due obiettivi fondamentali: mettere fine a ogni tipo di influenza straniera e stabilire un controllo sulle attività religiose (Chan 2010, 871; Leung 2005, 895). A tal fine, fu creata nel 1951 la Divisione Affari Religiosi, che nel 1954 prese il nome di Ufficio Affari Religiosi (Religious Affairs Bureau, RAB, oggi Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi, State Administration for Religious Affairs o SARA: *Guojia zongjiao shiwu ju* 國家宗教事務局), un dipartimento del Consiglio di Stato dedicato alla gestione di tutto ciò che riguardava le religioni. L'Ufficio lavorò in stretta collaborazione con il Dipartimento di Lavoro del Fronte Unito (United Front Work Department, UFWD, *Zhong Gong Zhongyang tongzhang ju* 中共中央統戰局) e durante gli anni Cinquanta incoraggiò la costituzione di associazioni patriottiche che rappresentassero le cinque religioni riconosciute dalla RPC (buddhismo, taoismo, islam, cattolicesimo, protestantesimo). Nel 1957 fu istituita l'Associazione Patriottica dei Cattolici Cinesi (*Zhongguo Tianzhujiao Aiguohui* 中國天主教愛國會), con il compito di gestire le attività e i luoghi di culto dei cattolici cinesi. La creazione dell'Ufficio Affari Religiosi e dell'Associazione Patriottica rientra nella strategia di 'fronte unito' tra il PCC e altri attori in materia di religioni, la seconda fase della politica religiosa del Partito:

According to its own historiography, the Communist Party's religious policy went through four phases: from the beginning of the Party's history in 1921 until 1949; the United Front period (1949 to 1957); the 'leftist' excesses (1957-1978); and the reform era (1978-). (Laliberté 2011a, 192)

Nella gestione degli affari religiosi, l'approccio adottato era quello per cui «religion should be respected and integrated in a patriotic alliance to fight imperialism and help the Party advance the cause of socialism» (Laliberté 2011a, 194), mentre la libertà di credo religioso era stata stabilita nella Costituzione del 1954 (art. 88, Cavalieri 2009, 165). Tuttavia, durante gli anni Cinquanta missionari e cinesi cattolici furono destinatari di molte accuse e critiche, aggravate dalle posizioni apertamente anti-comuniste di Papa Pio XII.<sup>63</sup> In questo contesto, sebbene molti cattolici cinesi aderirono all'Associazione Patriottica, molti altri si rifiutarono di prendervi parte, non accettando di unirsi a un'istituzione indipendente dalla sede apostolica e di natura politica, e continuando a praticare la loro fede in modi e luoghi non riconosciuti dallo Stato. Tale situazione portò alla creazione di due entità diverse denominate 'Chiesa cattolica' in Cina, una ufficiale, facente capo all'Associazione Patriottica e quindi al governo, e una clandestina, 'sotterranea' o non ufficiale, che si proclamava fedele al papa e rifiutava il controllo del Partito (Hunter, Chan 2010, 811, 817; Leung 2010, 800). Gli stranieri furono espulsi, deportati o messi in carcere già tra il 1951 e il 1952. Tra questi, anche l'Internunzio Apostolico Antonio Riberi (1897-1967) riparò prima a Hong Kong e poi a Taiwan, dove avrebbe mantenuto le relazioni diplomatiche col governo del Partito Nazionalista.<sup>64</sup> Queste vicende risultarono in un apparente drastico impatto sui numeri di fedeli e nella possibilità di fare affidamento solo sui cattolici locali per la continuazione della trasmissione della fede in Cina continentale:

After the early 1950s, the visibility of the Christian community diminished rapidly. This led many observers to conclude that the church had collapsed and would never regain its former position. In fact, the opposite occurred. It is true that the institutional structures were first transformed into pro-government agencies and then, after 1958, virtually abolished. But in 1978, relatively large numbers of Christian groups began to emerge. They had been born during the years of repression, although there is almost no documentary evidence of their history. (Hunter, Chan 2010, 812)

Al lancio delle politiche economiche e sociali del Grande Balzo in Avanti (*Dayuejin* 大躍進, 1958-1961) corrispose l'inizio della terza fase della politica religiosa del PCC caratterizzata da un inasprimento dell'approccio alle religioni e da numerose campagne anti destra. L'ostilità aumentò ancora

**63** Lo stesso, inoltre, aveva pubblicato lettere ed encicliche dirette ai cattolici cinesi nello specifico, in cui chiedeva di restare fedeli al papa, sottolineava esplicitamente l'incompatibilità del comunismo con la fede cattolica, e condannava la pratica di nomina dei vescovi da parte di organi governativi avviata in seguito alla fondazione dell'Associazione Patriottica, essendo queste illecite, anche se valide. I documenti in questione erano la lettera apostolica *Cupimus Imprimis* (1952, [https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/apost\\_letters/documents/hf\\_p-xii\\_apl\\_19520118\\_cupimus-imprimis.html](https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/apost_letters/documents/hf_p-xii_apl_19520118_cupimus-imprimis.html)) e le encicliche *Ad Sinarum Gentem* (1954, [https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf\\_p-xii\\_enc\\_07101954\\_ad-sinarum-gentem.html](https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_07101954_ad-sinarum-gentem.html)) e *Ad Apostolorum Principis* (1958, [https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf\\_p-xii\\_enc\\_29061958\\_ad-apostolorum-principis.html](https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_29061958_ad-apostolorum-principis.html)). L'opposizione al comunismo di Pio XII rientrava nella più generale denuncia del comunismo da parte della Chiesa cattolica. Questa aveva evidenziato la minaccia comunista fin dagli anni Venti e continuò a contrastarla durante la Guerra fredda, sia in Europa, sia su scala globale. Cf. Arevalillo Garcia 2019; Chenaux 2011; Kent 2002; Pioppi 2021 e relativa bibliografia.

**64** Il successore di Riberi fu Giuseppe Caprio (1914-2005) il cui titolo nel 1966 passò da Internunzio a Pro-nunzio. Nel 1971 la Santa Sede avrebbe ritirato il Nunzio da Taiwan, lasciando in sua rappresentanza solo un incaricato d'affari.

durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (Rivoluzione Culturale, *Wenhua Dageming* 文化大革命, 1966-1976), la grande mobilitazione dei giovani (Guardie Rosse) voluta da Mao contro tutto ciò che era considerato capitalista, borghese o contrario al suo pensiero. Le religioni erano incluse tra questi avversari e gli attacchi erano rivolti sia ai loro rappresentanti, sia ai luoghi di culto e alle rappresentazioni artistiche:

Religion was certainly considered reactionary, and the period saw massive destruction of China's religious heritage. Ironically many religious believers, including professional personnel, were already in prison, internal exile, or labour camp, and thus not available for personal attack. But as well as attacks on persons, the Red Guards in particular did irreparable damage to temples, churches, mosques, religious libraries, and works of art. The Cultural Revolution also vigorously promoted atheism and drove religion further underground. (Chan 2010, 874)

La riduzione di molti religiosi allo stato laicale, l'incarcerazione o i periodi di rieducazione a cui furono sottoposti e la possibilità per i fedeli di praticare i culti solo in maniera nascosta rendono difficile ricostruire i numeri di aderenti alle religioni nell'ultimo decennio di governo di Mao. Dopo la sua morte, con la quarta fase della politica religiosa e l'inizio di un nuovo clima di distensione, invece, si poté rilevare un aumento del numero dei fedeli e l'inizio di un importante *revival* religioso nella Repubblica Popolare Cinese.<sup>65</sup>

The uprooting of religion and the silence of jailed religious personnel and adherents made outsiders believe that religion in China had been eradicated. Ironically, the iron bars of prison protected religious inmates from the homicidal hooliganism of Red Guards. (Leung 2005, 901)

Con l'assunzione della guida del Paese da parte di Deng Xiaoping 鄧小平 (1904-1997), sarebbe iniziato per la Cina un importante periodo di riforme nella gestione della politica interna e di apertura verso uno scenario internazionale ('politiche di riforma e apertura', *gaige kaifang* 改革開放).<sup>66</sup> Essendo la modernizzazione e la crescita economica del Paese lo scopo primario delle politiche di Deng, ciò che poteva creare coesione sociale e impegno nella popolazione fu reintegrato e riammesso, a patto che non minacciasse la stabilità e l'ordine dello Stato. Anche l'approccio alle religioni e al cristianesimo, dunque, sarebbe cambiato, entrando in una fase di maggiore tolleranza dopo il 1979.<sup>67</sup> Nel 1982 il Comitato Centrale del PCC pubblicò il 'Documento n. 19', dal titolo 'Punti di vista e politiche relativi al problema

<sup>65</sup> Sul *revival* delle religioni in Cina cf. Chau 2011; Johnson 2017; Lai 2005; Waldron 1998; Webster 2008; Yang 2008; 2011.

<sup>66</sup> Deng fu il leader cinese *de facto* dal 1978 al 1992. Mao aveva nominato Primo Ministro Hua Guofeng 華國鋒 (1921-2008) nell'aprile del 1976. Egli sarebbe diventato anche presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese dopo la morte di Mao e, dunque, suo successore. Fu Hua nel 1977 a reintegrare Deng Xiaoping come Vice Presidente del Comitato Centrale. Nel 1980 Zhao Ziyang 趙紫陽 (1919-2005) divenne Primo Ministro e nel 1981 Hu Yaobang 胡耀邦 (1915-1989) divenne Presidente del PCC.

<sup>67</sup> «Le Carte costituzionali del 1975 (art. 28) e del 1978 (art. 46) reintrodussero la libertà di 'credere o non credere in una religione', limitando il diritto di propaganda al solo ateismo. Fu però, soltanto con l'avvio della riforma di Deng Xiaoping, dopo il 1979, che il concetto di libertà religiosa cominciò ad acquistare un pieno significato» (Cavaliere 2009, 165).

della religione nell'epoca del socialismo cinese (*Guanyu woguo shehuizhuyi shiqi zongjiao wenti de jiben guandian he jiben zhengce* 關於我國社會主義時期宗教問題的基本觀點和基本政策) in cui venivano esposti i principi fondanti della politica religiosa, sottolineando la dimensione privata del credo, la necessità di pratica in luoghi registrati e l'impossibilità di affiliazione per i membri del Partito. Nello stesso 1982 completò il quadro l'articolo 36 della Costituzione che tornava sul tema della libertà di credo religioso (Cavalieri 2009, 169; Laliberté 2011a, 199; Leung 2005, 903).<sup>68</sup>

Questa nuova situazione rese possibili iniziative da parte dei cattolici per ristabilire i contatti con i fedeli in Cina continentale, informarsi sulle loro condizioni e necessità ed, eventualmente, offrire aiuto.

Once the slightest sign appeared in the Deng Xiaoping era in 1979 of China opening up, almost without delay former China missionaries travelled to China as tourists to visit their former mission regions with the desire of helping to re-establish their former churches and parish communities. In the 1980s and 1990s missionary societies which had had their men and women in China before 1949 eagerly responded to the call of the Pope to form a 'bridge' between the Catholic Church in China and the universal church. (Leung 2010, 799)

Leung ricorda che ci furono tre modalità secondo cui, in seguito all'apertura, i missionari poterono svolgere questo ruolo di 'ponte': rientrare in contatto con i cinesi appartenenti a ciascun gruppo missionario e che erano rimasti in Cina continentale dopo gli anni Cinquanta; rientrare in Cina con nuovi missionari, dato che nessuno era rimasto sul posto durante l'era maoista; rientrare in Cina continentale attraverso i cinesi della diaspora che avrebbero potuto mettere a disposizione la propria professionalità con i loro connazionali (Leung 2010, 800-2).<sup>69</sup> Il caso dei francescani rientrava nella prima tipologia di 'ponte' per tornare in Cina continentale, e P. Ludovico Liu sarebbe stata una figura molto importante nell'inaugurare questa nuova missione dell'Ordine.

Tornando a restringere l'analisi al caso dei francescani, nel 1959 l'Internunzio apostolico Antonio Riberi, in carica proprio dal 1946, scriveva dalla sede di Taipei a P. Allegra e allo Studio Biblico incoraggiando i traduttori a portare a compimento il proprio progetto nonostante le mutate condizioni rispetto a quando aveva incontrato P. Allegra a Pechino nel 1947 (AOFM 1959, 290-1). Nel giugno dello stesso anno fu assegnata a P. Ludovico Liu la

<sup>68</sup> «La libertà di credo vi è riconosciuta, ma la libertà di culto, o di 'attività religiosa', è condizionata da tre limiti: il primo è che, per essere protetto dallo Stato, un culto religioso deve essere 'regolare', ossia riconosciuto e controllato dallo Stato; il secondo è che non deve costituire una minaccia per l'ordine pubblico, per la salute dei cittadini o per l'istruzione pubblica; il terzo è che non deve sottostare ad alcun controllo o vincolo di subordinazione a soggetti esteri» (Cavaliere 2009, 170). Sulla politica religiosa in Cina dopo il 1979, oltre ai testi già citati, cf. anche Aikman 2003; Ashiwa, Wank 2009; Chan 1992; Chang 2018; Goossaert 2011; Goossaert, Palmer 2009, 2011; Kindopp, Hamrin 2004; Laliberté 2011b; MacInnis 1972; 1989; Maslakova, Satorova 2019; Palmer, Shive, Wickeri 2011; Potter 2003; Vermander 2019; Wang 2020; Yang 2011; 2012a, 2012b; Zhang 2016; Zhuo 2009, 2014; Zuo 1991.

<sup>69</sup> Quanto riportato sui cattolici in Cina dal 1949 in poi è stato ridotto e selezionato per supportare la comprensione dei passaggi successivi riguardanti l'Ordine francescano e l'attività di P. Liu. Per i dettagli in merito al cattolicesimo in Cina dopo il 1949 cf. Chan 2010; Choi, Mak 2014; Chu 2012; 2014a; 2014b; Leung 1992; 2005; Leung, Liu 2004; Leung, Wang 2016; Giunipero 2007; Madsen 1998; 2003; Pighin 2010. Sullo stato presente delle relazioni tra Cina e Santa sede cf. Giovagnoli, Giunipero 2019.

responsabilità di Superiore della comunità del biblico, inaugurando il nuovo periodo per cui anche incarichi rilevanti sarebbero stati affidati ai francescani cinesi e non più esclusivamente ai missionari.

Il prospetto della presenza dei francescani in Cina del 1962 riporta la presenza di 106 francescani cinesi, di cui quattro vescovi e otto frati non ordinati, aggiungendo che il numero dei membri dell'Ordine in carcere era elevato. Nell'area di Hong Kong furono registrati i nomi di ventuno frati di cui undici allo Studio Biblico, otto nella procura di Kowloon e due in parrocchia. Tre padri si trovavano a Macao e quaranta erano a Taiwan, divisi tra Tainan (nove francescani della Provincia tedesca di Colonia), Taipei (tredici padri della Provincia del Belgio) e Taoyuan (diciotto padri italiani della Provincia del Piemonte). Otto francescani si trovavano a Singapore (AOFM 1962, 370-1). Il 12 dicembre 1962, per decreto del Ministro Generale, venne nominato Delegato Generale per le missioni francescane nei territori di Taiwan, Hong Kong, Macao e Singapore lo statunitense padre Ralph Reilly (Lei Yili 富益勵, 1900-1970), già missionario in Cina dal 1930 (AOFM 1963, 87; Van Damme 1978, 109-10).<sup>70</sup> Il 18 dicembre 1965 fu rinnovato l'incarico di Delegato Generale per P. Reilly, P. Liu fu nominato Vice-Delegato e P. Giovanni Battista Gao fu nominato custode di Fengxiang. Negli stessi decreti di nomina venivano inclusi nel gruppo di membri dello Studio Biblico di Hong Kong i padri Benvegnù, Antonio Li, Solano Li, Ginepro Li, Accursio Yang, Beniamino Leong, e don Marco Chen (AOFM 1966, 128).

Dopo il viaggio in Asia del Ministro Generale Koser nel 1968, anche il Segretario Generale per le Missioni, Fr. Fortunato Tiberi, fece un viaggio nei mesi di aprile-maggio del 1969, visitando lo Studio Biblico, le altre sedi francescane di Hong Kong e i conventi di Taiwan (AOFM 1969, 375-8). Erano quelli gli anni in cui si lavorava nell'Ordine per l'erezione della Vicaria cinese che, di fatto, fu proclamata il 10 agosto del 1970 con un decreto dalla Curia Generale a firma del Ministro Koser. La definizione fu di *Vicaria autonoma et indipendente in China et Malacca* e comprendeva l'isola di Taiwan, Hong Kong, Macao e Singapore, fatta eccezione per la sede della Procura a Hong Kong, dipendente dalla Curia Generale, e la casa di Singapore dipendente dalla Provincia dell'Australia. Lo stesso decreto, oltre all'erezione, conteneva le norme di amministrazione della Vicaria stessa. Seguiva un decreto del Ministro Generale, emesso nella stessa data, che affidava il distretto di Taoyuan a Taiwan alla Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Lecce, definendone anche ruoli e norme di gestione (AOFM 1970, 359-60). Nella riunione del Definitorio Generale del 14 dicembre 1970, vennero definite le nomine per la nuova Vicaria di Cina e Malacca, pertanto P. Ludovico Liu fu eletto Vicario e P. Norberto Pieraccini Pro-Vicario. Il Definitorio del 18 gennaio 1971 approvò l'elezione del Definitorio Provinciale della Provincia di Lecce confermando l'assegnazione alla stessa dell'amministrazione dell'area di Taoyuan a Taiwan (AOFM 1971, 40).

Nel 1973 il Capitolo Generale si tenne a Madrid e vi partecipano anche i padri cinesi Gaspare Han e Ludovico Liu, Vicario della Vicaria cinese. P. Liu sarebbe stato presente anche al Capitolo Generale del 1979 a Santa Maria degli Angeli (PG). Nel 1977 P. Liu avrebbe ripreso in parte la sua attività allo Studio Biblico dato che, dopo il suo mandato di sei anni come primo Vica-

<sup>70</sup> Reilly fu Delegato Generale dal 1959 al 1967: <https://hnp.org/about-us/our-friars/deceased-friars/ralph-reilly/>.

rio, fu eletto come nuovo Vicario P. Leonardo Xu Yingfa 徐英發 (1923-2003). Padre Xu era originario dello Shandong, era entrato nell'Ordine nel 1947 e aveva emesso la professione solenne dei voti il 17 dicembre 1951. Il 29 marzo 1952 fu ordinato sacerdote nella Repubblica Federale di Germania (Germania Ovest) e svolse poi il suo servizio in Australia.<sup>71</sup> Nel 1963, insieme a un confratello cinese, sarebbe stato nominato direttore della Asian House, una residenza per studenti stranieri, inaugurata a Sydney dal Cardinale Norman Thomas Gilroy il 2 giugno dello stesso anno (AOFM 1964, 65). Dopo circa dieci anni di lavoro in Australia, P. Xu fu trasferito a Taipei, dove fu nominato direttore spirituale e confessore presso il Collegio Serafico (seminario minore) di Madou 麻豆 nel 1966 (AOFM 1966, 129). Nel 1968 ricevette l'incarico di direttore della Scuola media San Francesco a Taipei. Con un decreto di Propaganda Fide del 28 aprile 1964 era stata infatti creata una convenzione con l'Ordine, in particolare nella persona del Ministro Provinciale della Provincia S. Giuseppe del Belgio, per lavorare all'apertura di una Scuola media nel distretto di Neihu 內湖 a Taipei (AOFM 1964, 397). P. Xu studiò in seguito negli Stati Uniti e a Gerusalemme, per poi rientrare a Taipei nel 1976. Nel 1977 fu eletto come secondo Vicario della Vicaria cinese e restò in carica fino al 1983, quando l'incarico passò a P. Gaspare Han che precedentemente era stato membro dello Studio Biblico. P. Han fu in carica per sei anni, fino all'inizio del 1989, quando la Vicaria sarebbe stata trasformata in Provincia.

Il 17 gennaio 1989 furono firmati dal Ministro Generale P. John Vaughn (1928-2016) i decreti «De erectione Provinciae BMV Reginae Sinarum in Taiwan» (Erezione della Provincia BVM Regina dei Cinesi in Taiwan) e «De electione Ministri, Vicarii et Definitorum Provinciae BMV Reginae Sinarum in Taiwan» (Elezione del Ministro, del Vicario e dei Definitori della Provincia BVM Regina dei Cinesi in Taiwan) che sarebbero entrati in vigore dal 28 gennaio. Con l'approvazione del Definitorio Generale e il rispetto dei requisiti, in accordo col desiderio di molti frati, la Vicaria o Vice-Provincia cinese venne dichiarata Provincia e ne fu eletto il primo governo, all'interno del quale c'erano i padri cinesi P. Leonardo Xu Yingfa come primo Ministro Provinciale e P. Gaspare Han Chengliang, Vicario uscente, come Definitore (AOFM 1989, 32). Il Ministro Generale P. Vaughn si recò a Taiwan in occasione dell'entrata in vigore dei decreti e partecipò alle celebrazioni solenni in onore dell'erezione della Provincia. Il missionario italiano Tobia Lapolla (1923-2013) avrebbe ricordato quei giorni in un breve scritto del 3 febbraio 1989 sottolineando che:

Fraterno e naturalissimo è stato il cambio di guardia tra l'uscente Vice-Provinciale P. Gaspare Han e l'eletto Provinciale P. Leonardo Hsu. Tra il plauso dei presenti essi si sono cordialmente abbracciati. (AOFM 1989, 61)

E avrebbe poi riportato un passaggio dell'omelia del Ministro Generale durante la celebrazione con «quasi tutti i Frati Minori della nuova Provincia»:

Voi missionari siete anime dedicate completamente alla diffusione del Vangelo. Badate però che il Vangelo non sia presentato staccato dalla cultura del popolo in mezzo al quale vive, dovete invece inserirlo nella cultura locale cinese. Non dovete poi essere soli in questo lavoro, ma dovete prepa-

<sup>71</sup> <http://www.ofm.org.hk/500-ofmTW/590-Necrologium/Leonardhsu.htm>.

rare anche altri a farlo. Questo arricchisce veramente la Chiesa. Oltre a ciò dovete essere i messaggeri dello spirito di S. Francesco in mezzo a questo grande popolo, dovete cioè diffondere lo spirito dell'umiltà e povertà. Auguri a tutti voi missionari, che avete trovato la Vice-Provincia Regina della Cina matura per essere elevata a Provincia. [...] Noi abbiamo tante missioni nel mondo, ma la Cina è stata da noi la più curata e amata. (AOFM 1989, 61-2)

P. Xu rimase in carica come Ministro Provinciale solo fino al 6 ottobre 1990, quando fu nominato vescovo ausiliare di Taipei, ruolo che svolse fino al 2001. Il suo successore come Ministro della Provincia BMV Reginae Sinarum sarebbe stato P. Xie Huasheng 謝華生 (John B. Tse, 1930-2022), in carica dal 1990 al 1992.

P. John Vaughn, durante il periodo in cui ebbe l'incarico di Ministro Generale (1979-1991), fu molto attento alla situazione in Cina. Nel 1982 si recò in viaggio in Asia orientale e, nell'aprile dello stesso anno, approvava un importante documento del Segretario per le Missioni (Fr. Mel Brady, 1922-2005) che si rivolgeva a tutto l'Ordine. Il «De modo agendi cum Fratibus in Sinis proposito a Commissione ad hoc et approbato a Definitorio Generali» (Sul modo di comportarsi con i frati in Cina proposto da una Commissione *ad hoc* e approvato dal Definitorio Generale) comunicava che la Curia Generale aveva istituito una *China Commission* che aveva proposto al Ministro Generale e al Definitorio una dichiarazione su «Alcune Linee di Condotta verso i Nostri Frati della Cina Continentale». Il documento ricordava che alcuni francescani erano rimasti tra le comunità clandestine, altri si erano uniti all'Associazione patriottica, e altri ancora, fuori dalla Cina continentale, avevano ruoli importanti nella neonata Vicaria. Citando più volte il Concilio Vaticano II e la necessità di dare importanza alle chiese locali, il testo sottolineava che:

The Order intends to give the highest possible priority in attitude and action to what the Friars in Mainland China themselves propose and approve of. [...] The Order wishes also to make every possible contribution to a better understanding and appreciation of developments in Mainland China. [...] In an evangelical spirit and as true followers of St. Francis the Order of Friars minor wishes to respect also all members of the Patriotic Church, Franciscan and otherwise, and to practice towards them all that Christian love demands from us. The same she expects from each and every individual friar in the Order. The Order welcomes and pledges cooperation with every effort towards a better understanding and relationship between the different groups of Chinese Friars in the world today. [...] The fraternal union in prayer with our Chinese confreres will be for most of the other Friars not only the most important but also the only service they can render at present. The Order therefore urges all Friars and Franciscan units to develop and intensify assistance. (AOFM 1982, 178-9)

Il Segretario, dunque, oltre a invitare tutto l'Ordine alla preghiera per i confratelli in Cina continentale, presentava la proposta di un atteggiamento di grande accoglienza e comprensione nei confronti dei frati che erano rimasti nella Repubblica Popolare, dimostrando, e aspettandosi di conseguenza, un'importante disponibilità e apertura al dialogo. Aggiungeva, inoltre, che sarebbero state incoraggiate quelle attività di cui gli stessi frati cinesi avrebbero dichiarato di aver bisogno, pensando a un'assistenza finanziaria ai francescani e ai loro familiari, a una particolare attenzione nel sostenere gli studi e la for-

mazione sia in Cina continentale che fuori, con uno specifico riferimento allo studio della Bibbia. Il documento sarebbe stato accolto con una reazione molto positiva anche dal prefetto di Propaganda Fide, Agnelo Rossi (1913-1995).

In seguito alla diffusione di tale documento, durante l'incarico di Vicario di P. Han, P. Liu fu il primo a essere coinvolto attivamente nel progetto di riprendere pacificamente i contatti con i francescani rimasti in Cina continentale. Avrebbe visitato le comunità, i sacerdoti, le famiglie dei cattolici cinesi, fornito aiuto economico quando necessario, confortato e incoraggiato confratelli e fedeli. Dal profilo biografico che segue, sembra che P. Liu ne fece una vera e propria missione, tanto da arrivare a concludere la propria esistenza terrena proprio nei pressi di Xi'an, durante una di queste visite. Quanto fece P. Liu era la concretizzazione della possibilità di non interrompere le comunicazioni con una porzione di Chiesa che era rimasta viva nonostante gli avvenimenti storici, della volontà dell'Ordine di prendersi cura dei cattolici e dei francescani senza fare distinzioni, della disponibilità di un francescano a continuare nell'obbedienza ai superiori e nel servizio ai bisognosi. Negli ultimi anni del suo servizio, egli fu affiancato da P. Tommaso Li Yonglian 李詠聯 che avrebbe continuato a occuparsi del progetto per qualche anno, per poi lasciare la stessa attività ad altri confratelli.

Solo tre mesi prima della morte di P. Liu, il Ministro Generale P. Vaughn scrisse una lettera sulle missioni in Cina, continuando a sottolineare il desiderio dell'ordine di coltivare i contatti e l'importanza delle nuove aperture, in particolare in merito al tema della formazione e alla possibilità di accogliere le novità del Concilio Vaticano II.

We are now facing a quarter of the world's population which is making an effort to reach out to us, though their ways of expressing this desire for contact may be a bit foreign and difficult for us to understand at times. We believe that the human person does not grow without interaction, and that cultures die unless they relate to and open out to other cultures through mutual exchange. To relate with a quarter of the world's population is a real need: it is vital for the growth of both the West and of China. [...] Today the Franciscan community still maintains an involvement with the Chinese people and nation. A group of forty seven Friars Minor, spread throughout the Mainland, seek to live their Franciscan life in a way that is both genuinely Chinese and genuinely Catholic. All have had to deal with the reality of their country as it affects their vocation and ministry. Some have avoided all contact with the Patriotic Association, one element of this religious reality; others have assumed leadership roles in the Association; while still others participate in a limited way to the extent they consider necessary and prudent. Some of our brothers have accepted episcopal ordination or consecration within or outside the Association. There is an interest in St. Francis and the Franciscan way of life in China. [...] There is an openness to the outside and to change. Those who have visited China speak of the visible hunger of the people for spiritual and religious values. On its part the Church too has shown an openness towards China and its people. [...] What paths are open to us Friars Minor in our relations with China? We turn, first of all, to our Chinese Brothers themselves. Their witness to the Gospel, their fidelity to Christ, their efforts to live an authentically inculturated Franciscan religious life is the greatest gift to China and the Church. To them we must offer the support of our prayer. (AOFM 1989, 95-6)

P. Vaughn concludeva il suo testo incoraggiando i Ministri Provinciali a coinvolgere i frati interessati nel progetto che riguardava la Cina in particolare attraverso due canali: il completamento dell'edizione dei volumi di *Sinica Franciscana* e lo sviluppo del *Modern China Mission History Project*. *Sinica Franciscana* è la raccolta dei testi dei francescani in Cina fin dal XIII secolo, la cui pubblicazione era allora ferma all'ottavo volume, pubblicato nel 1975 a cura di P. Fortunato Margiotti e che raccoglieva i documenti dei francescani spagnoli in Cina tra il 1684 e il 1692. Il secondo progetto prevedeva la trasformazione della Procura di Kowloon a Hong Kong in Casa Generale e la scelta della stessa come sede del China Desk dell'Ordine, il cui scopo era quello di coinvolgere e formare adeguatamente frati interessati alla Cina, per continuare a percorrere la strada del dialogo e della collaborazione. Entrambi i progetti ebbero degli sviluppi, il secondo con la formazione di francescani in campo sinologico e il primo con la pubblicazione di tre ulteriori volumi della collana. All'edizione di due di questi, pubblicati nel 1995 e 1997, avrebbe collaborato anche P. Gaspare Han, rendendo così disponibili i documenti sulla presenza dei francescani spagnoli in Cina tra 1696 e 1698. L'ultimo volume di *Sinica* disponibile è l'undicesimo, pubblicato nel 2006 a cura dei padri Mariano Acebal, Pedro Gil Muñoz, Antolín Abad Pérez, Rafael Sanz Valdivieso, e contiene resoconti e lettere dei francescani spagnoli in Cina tra 1722 e 1813.

Dunque, il XX secolo si era aperto per le missioni cattoliche in Cina con un forte impulso all'indigenizzazione e all'assegnazione di incarichi di rilievo ai convertiti locali, e le esperienze per raggiungere tale scopo erano state diverse, iniziando a ottenere dei risultati concreti proprio alla vigilia della fondazione della Repubblica Popolare. In seguito alla loro espulsione, l'assenza dei cattolici stranieri, durante i primi decenni dopo la fondazione del nuovo Stato, contribuì all'assunzione di responsabilità da parte dei cattolici cinesi rimasti in Cina continentale nel trasmettere la fede e, allo stesso tempo, i cinesi che avevano continuato a servire la Chiesa a Taiwan, Hong Kong, Macao o all'estero, avevano proseguito il cammino per cui avrebbero avuto una formazione sempre migliore e avrebbero avuto parte sempre più attiva nella gestione delle attività pastorali, mentre diminuiva progressivamente il numero di missionari stranieri che ricoprivano incarichi di rilievo. L'esperienza dello Studio Biblico Franciscano e in particolare la biografia di P. Ludovico Liu sembrano essere un'appropriata concretizzazione di questi passaggi fondamentali per la vita della Chiesa cattolica in Cina.